



Foto di Andrea Pellegrini

«I legami più profondi non sono fatti né di corde, né di nodi, eppure nessuno li scioglie».

(Lao Tzu)

PARLIAMO DI...

Legami

Cari E/G, l'anno scout è ormai iniziato ed è tempo di soffermarci sui **LEGAMI** che avete stretto in squadriglia ed in reparto.

In questa prima parte dell'anno, il senso di scoperta pervade ogni istante delle nostre riunioni, nuovi fratelli e sorelle hanno iniziato a giocare con noi, ma anche i nostri vecchi compagni e compagne di strada sono cresciuti e cambiati ed è sicuramente importante rafforzare i nostri rapporti per poter vivere al meglio le nostre avventure.

È tempo di accompagnare i piedi teneri alla pronuncia della Promessa, un momento eccitante per loro ma soprattutto per noi che la rinnoviamo ed allo stesso tempo possiamo essere esempio concreto del rispetto di Promessa, Legge e Motto nella vita quotidiana. Che emozione!

Tante sono le esperienze emozionanti che vivi con il tuo reparto... condividili con noi scrivendo a scout.avventura@agesci.it oppure taggando su Instagram [@scoutavventura](https://www.instagram.com/scoutavventura).



In questo numero scoprirete due nuove rubriche, una sul Giubileo che, come cristiani, ci apprestiamo a vivere e ci accompagnerà con curiosità ed appuntamenti; ed una sulla musica che abbiamo chiamato "Le note dell'Avventura", ci aiuterà a scoprire canti vecchi e nuovi per allietare le nostre riunioni di squadriglia, di reparto e magari i nostri fuochi di bivacco.

Il viaggio di Carla e Damaris giunge al termine, con loro abbiamo esplorato i primi 50 anni dell'Agesci ma attenzione... la rubrica non si esaurisce, in questo nuovo anno daremo spazio alle vostre storie ed alle vostre tradizioni, se volete condividerle con noi! La nostra Associazione ha fatto la storia e continua a far-

la, oggi, attraverso i vostri Gruppi e le vostre esperienze.

Da quest'anno, inoltre, inizieremo anche a spoilerare un po' di titoli dei prossimi numeri, così da darvi la possibilità, se volete, di raccontarci delle esperienze vissute dalla vostra squadriglia proprio su quel tema: prossimamente parleremo di: INCONTRO, quante persone incontriamo quotidianamente che ci cambiano la vita o la giornata? Nuovi fratelli e sorelle scout a seguito di un campo o semplicemente la riscoperta dei vostri squadriglieri...

Continuate a scriverci e ed inviarci i vostri disegni.

Buona caccia insieme ai vostri fratelli e sorelle scout!

Buona lettura.

SCOUT

AVVENTURA SOMMARIO

>>>>> N. 0000 2024



6 Legami di felicità

8 **2 PAROLE SULLA PAROLA**
Gesù, l'uomo dell'incontro

10 **IO CAPO... TU?**
Cordini

12 **L'ANGOLO DEL/DELLA CAPOSQUADRIGLIA**
La promessa, racconto di un'emozione

14 **VERSO L'ALT(R)O**
Internazionalità, giustizia e pace in un nuovo gioco E/G

50 ANNI AGESCI

18 Il Giglio del tempo (parte 4)



ECO FRIENDLY TIPS

16 Amano e rispettano la natura



20 **TOPO DI BIBLIOTECA**
Oh, boy!

21 **TOPO AL CINEMA**
Wonder

22 **IN-COMPETENZA**
Impresa di squadriglia: si fa tutti insieme!

24 **DON GIGI E...**
L'abito fa il monaco

26 **...CHI LA STORIA LA FA**
Centro donna, il coraggio di dare voce

28 **GIUBILEO**
Pellegrini di speranza

30 **LE NOTE DELL'AVVENTURA**
Canzonieri scout e dove trovarli

32 **COSA BOLLE IN PENTOLA**
Una merenda facile e gustosa

GLI E/G RACCONTANO

34 È stata un'impresa ma ci ha rese più forti

35 Rispettiamo la natura e il mondo fiorirà

36 Non basta dire basta!

38 Mettiamoci in gioco



Caro E/G,
la redazione ha bisogno di te
e delle tue doti di lettore/lettrice curioso/a... Raccontaci ciò che ti piace, suggeriscici cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci quali imprese e avventure stai vivendo con la tua squadriglia o il tuo reparto!
Estote Parati!

Per corrispondere con *Avventura* scrivete a: scout.avventura@agesci.it

oppure a **Paolo Di Tota,**
Capo Redattore di Scout Avventura
c/o AGESCI Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, Piazza Pasquale Paoli, 18, 00186 Roma RM

Puoi anche seguirci on line sul sito:
www.avventura.agesci.it

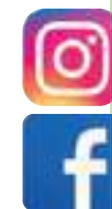
Quando con il tuo Gruppo pubblicate sui vostri profili Instagram non dimenticare di taggarci, riposteremo la tua storia.

Sulla pagina Instagram: **AGESCI Scout Avventura**
- **@scoutavventura**

Sulla pagina Facebook: **Scout-Aventura**

#scoutavventura #seiscout #seiguidda

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.



SCOUT. Anno L - n. 14 - 23 dicembre 2024 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - euro 0,51. Edito da Agesci.

Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.

Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.

Stampa: Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

Avventura. Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.

Caporedattore: Paolo Di Tota. **Redattori e collaboratori:** Martina Acazi, Gianni Aureli, Francesco Bertazzo, Franco Bianco, Daniele Bielli, Laura Binotto, Elisa Cella, Lucio Costantini, Chiara Cusma, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, Francesco Del Siena, Daniele Di Bartolo, Marcello D'Introno, Flavio Fatica, Sara Federici, Dario Fontanesca, Matteo Forti, Giovanni Gusai, Laura Ianna, Alisson Lelong, Ivan Mastro Simone, Tiziana Musmeci, Tommaso Pedullà, Raffaele Pollastro, Eleonora Trigona, Jean Cláudio Vinci. **Copertina:** Tommaso Pedullà **Grazie a:** Vincenzo Schirippa, don Andrea Meregalli, don Claudio Albanito, Andrea Pellegrini, Chiara Girasole, Gruppo Vittoria 1, squadriglia Antilopi Parma 4, squadriglia Pantere Ceglie Messapica 1, squadriglia Ornitorinchi Nardò 1, reparto Mafeking Bolzano 4. **Impaginazione:** Studio editoriale Giorgio Montolli (progetto grafico Valentina Montemezzi), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 20 novembre 2024. Tiratura: 58.000 copie. Finito di stampare nel mese di dicembre 2024. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo scout.avventura@agesci.it Sito internet: www.avventura.agesci.it Pagina Facebook: www.facebook.com/Scout-Aventura



LEGAMI DI FELICITÀ



Vi sembrerà strano scoprire che anche noi capi, ogni tanto, giochiamo insieme, realizziamo grandi imprese e viviamo incredibili avventure, proprio come voi guide ed esploratori! È quello che è successo questa estate, quando, in quasi 20.000 capi, ci siamo ritrovati a Verona per realizzare tutti insieme un bellissimo sogno, al quale tutta l'Associazione stava lavorando da mesi, come si fa per una grande impresa.

Tutto è partito da un lancio attraverso un gioco, il tangram: ad ogni Comunità capi è stato chiesto *cosa rendesse felici tutti i membri di stare insieme* e di rappresentare, attraverso le tavolette colorate, la propria forma di felicità (perché non provate anche voi, in squadriglia, a rappresentare con il tangram **ciò che vi rende felici di stare insieme?** Lo potete riprodurre con dei cartoncini colorati e ritagliarli. Ognuno di voi potrà raccontare la propria personale felicità di stare insieme e poi potrete provare a creare una forma che racconti la felicità dell'intera squadriglia. Potrebbe essere un'idea anche per rendere

re un consiglio di squadriglia più divertente e colorato!).

Le forme di felicità sono state tantissime, una per ogni comunità che si è messa in gioco, tutte diverse, ma ognuna ha raccontato un piccolo pezzettino della nostra grande Associazione che, in 50 anni, ha fatto crescere generazioni di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, donne e uomini meritevoli di fiducia perché capaci di fare del proprio meglio per lasciare il mondo migliore di come lo avevano trovato.

Infatti la Route nazionale delle Comunità capi - Generazioni di Felicità - che noi capi abbiamo vissuto dal 22 al 25 agosto, è stata anche un'occasione speciale

per festeggiare i 50 anni di vita di AGESCI: una impresa, quella di ritrovarsi da tutta Italia, per vivere insieme attività, momenti di confronto e di condivisione, momenti di preghiera, momenti di festa, e per la quale, i giorni di campo,

Il tangram è un gioco rompicapo cinese, costituito da tavolette - tan - inizialmente disposte a formare un quadrato. Il gioco consiste nel formare, con tutte le tavolette a disposizione, delle figure riconoscibili.

TANGRAM



Il tangram è un antico gioco di origine cinese, ottenuto scomponendo un quadrato in sette parti dette tan: un quadrato, un romboide, e cinque triangoli rettangoli isosceli, di cui due grandi, uno medio e due piccoli. È conosciuto come "Le sette pietre della saggezza" perché si diceva che la padronanza di questo gioco fosse la chiave per ottenere saggezza o talento.

Combinando opportunamente i pezzi del Tangram, è possibile ottenere un numero pressoché infinito di figure, alcune geometriche, altre che ricordano oggetti d'uso comune, ecc. Qualsiasi figura realizzata con il Tangram deve essere costituita impiegando tutti i sette pezzi.

Nel gioco del tangram, così come per Forigami, accade che, malgrado la semplicità del materiale impiegato, si possono realizzare sia figure geometriche - come il quadrato - in cui si annullano le caratteristiche dei vari tan, sia figure di ogni tipo in cui invece le caratteristiche di ciascun tan vengono messe in risalto. Alcune figure sono così espressive da sembrare vive e articolate.

hanno rappresentato solo il momento culmine della realizzazione, nella più grande impresa che sono questi 50 anni di storia della nostra Associazione.

Sono stati giorni pieni di fatica, caldo, polvere, pasti veloci da condividere insieme, come ogni campo che si rispetti, ma soprattutto di gioia e di risate, di sguardi e di sorrisi, di emozioni e di abbracci con vecchi compagni di avventure ritrovati e con tantissime sorelle e fratelli incontrati per la prima volta e per questo sono stati anche giorni pieni di... avete presente quella strana sensazione di quando durante un San

Giorgio o un Campo di Specialità, si insomma, un'occasione nella quale vi ritrovate circondati da volti nuovi, conoscete qualche esploratore e guida per la prima volta e, dopo i primi momenti insieme, le prime parole scambiate, i primi giochi vi sembra poi invece di conoscervi da sempre? Quella sensazione per cui, dopo solo la prima uscita di squadriglia, vi sembra che anche i piedi teneri saliti da poco in reparto, facciano parte della squadriglia da sempre? Che strana sensazione! Forse però, a pensarci bene, non è solo una sensazione, ma è un legame vero quello che ci uni-

sce, sorelle e fratelli scout. Per noi scout, la comunità, per voi nello specifico la squadriglia e il reparto, è una seconda famiglia: condivisione, risate, avventure, ma anche sfide e difficoltà. Costruire e nutrire questi legami ci insegna l'importanza di fidarsi, affidarsi, supportarsi e crescere insieme. Quando esploriamo la natura, la bellezza del creato ci ricorda che ogni cosa è interconnessa. Allo stesso modo, anche noi siamo parte di una rete di affetti che ci sostiene e ci rende più forti, ispirandoci a essere persone migliori. È come se, pronunciando la Promessa, quel nodo piano raffigurato sul nostro emblema realmente ci legasse l'uno agli altri.

Nei giorni della Route, abbiamo avvertito quel nodo stretto ogni volta che abbiamo sorriso a qualcuno, ogni volta che abbiamo preso per mano, ogni volta che il nostro sguardo ha incontrato quello di un altro capo e forse la forza di questo legame è anche quella che fa sì che tutte le forme di felicità rappresentate attraverso il tangram, benché formate da tanti pezzi, ognuno diverso per forma e colore, restino insieme a raccontare che l'unica vera felicità è quella che ognuno di noi ricerca nel procurarla agli altri, è quella dell'amore donato agli altri, come Gesù ci ha insegnato.



Scansiona il QR Code e troverai il video con il testo della canzone Tangram scritta per la Route nazionale. Potete impararla e proporla al prossimo fuoco di bivacco che farete tutti insieme!



GESÙ, L'UOMO DELL'INCONTRO

Cari ragazzi e ragazze, spesso esitiamo nelle relazioni, abbiamo paura! Però, se ci pensate, tutto il genere umano è nato con il bisogno di relazionarsi per incontrarsi. Pensiamo al racconto della creazione nel libro della Genesi: "non è bene che l'uomo sia da solo" (Gn 2,18). Con questo pensiero d'Amore Dio toglie l'uomo dalla solitudine e lo fa incontrare con l'altro iniziando la grande storia dell'umanità. Certo, qualcuno potrà dire: "io voglio stare da solo", ma siamo sicuri che ne valga la pena? Beh, che dire, per noi scout incontrarsi e vivere la vita di squadriglia e di reparto è di fondamentale importanza, non potremmo mai immaginarci in solitaria senza sentire il bisogno di stare insieme. Ogni singolo momento diventa occasione per legarsi e per crescere l'uno accanto all'altro e vivere di relazioni. Il nostro amico Gesù è l'uomo

delle relazioni per eccellenza, cerca l'altro per creare attorno a sé una comunità, Lui cammina e chiama. Nel Vangelo sono tantissimi i momenti in cui Gesù mette alla base di tutto le relazioni, infatti, se leggiamo i quattro Vangeli dal primo all'ultimo capitolo, possiamo cogliere tutte le sfumature che Gesù ci dona per farci capire che l'altro, chi ci sta accanto, è prezioso. L'incontro con Gesù è un incontro che genera relazioni, si entra nel mondo dell'altro in una conoscenza unica con Gesù. Gesù "osserva-vede" l'altro, "tocca", "rialza", "guarisce", "dialoga", "abbraccia", tutti piccoli gesti significativi ed atteggiamenti con cui ci sentiamo accolti e capaci di rompere ogni muro che ci frena dal vivere con Gesù e poterlo conoscere. Un brano evangelico che mi ha sempre colpito (veramente un po' tutti i brani) è quello di Marco

10,27-22 (vi consiglio di trovarlo e rileggerlo più volte, magari ci troverete tante similitudini con la vostra vita). Gesù usa gli occhi e il dialogo per entrare in relazione con questo giovane che chiede qualcosa di importante: la vita eterna... tradotto: come fare per essere felice? In questo breve incontro tutto gira intorno a quello che gli occhi di Gesù comunicano al ragazzo, un gioco di sguardi tra di loro: LO AMO'. Il Vangelo ci parla di un "tale", anonimo (ognuno di noi si può identificare in lui), ma prima che possa dare una risposta positiva o negativa viene amato... sì proprio così, Gesù non basa il suo amore sulla risposta ottenuta, ama per primo senza pretendere niente e lascia liberi di seguirlo o di andare ma sa aspettare il ritorno di chi ancora non sa decidere. Gesù osserva e guarda con attenzione ognuno di noi perché gli siamo "cari", preziosi. Anche

E tu? Hai mai incontrato una persona speciale? Sicuramente sì... non dimenticare mai di dirglielo!

chi cerca di nascondersi salendo su di un albero per non farsi vedere come il povero Zaccheo (Lc 19,1-6), oppure quella donna che in mezzo alla folla lo tocca di nascosto, Gesù si accorge di questa fede anche nel segreto e guarisce (Lc 8,44-47). Imparando a conoscere Gesù ci

renderemo conto di come sia importante creare relazioni con tutti senza esclusioni anche quando qualcuno cerca di stare ai margini, Gesù li cerca e gli fa capire che tutti devono uscire dalla solitudine. Anche per noi il reparto è un luogo privilegiato per vivere e conoscere con nuove relazioni ogni fratello e sorella scout, soprattutto nella squadriglia, un gruppo più ristretto e intimo. L'occasione principale, forse, è proprio quella in cui si vivono i passaggi, con l'accoglienza dei nuovi oppure a scuola quando ci troviamo a vivere nuove avventure e nuove amicizie. Mai fermarsi all'apparenza ad essere superficiali! Certo per conoscere nuove per-

sone ci sono molteplici occasioni, a volte basta una risata, un gioco, una festa ma Gesù utilizza spesso gli occhi, il vedere, occhi che si incontrano che segnano spesso il primo momento della conoscenza, poi arriveranno le strette di mano, gli abbracci, il dialogo e le varie esperienze: riunioni, imprese e campi in cui la conoscenza sarà piena e completa per una sana relazione che ci farà crescere insieme. Cari ragazze e ragazzi, Gesù diventerà per noi il "Gran Maestro della specialità delle relazioni", il nostro modello, non solo ci dice cosa fare ma ci fa vedere come, per primo, l'ha fatto. Legami che ci fanno vedere, incontrare e amare: che ci trasformano!



CORDINI

Per vincere non serve arrivare prima

Athanasios Ghavelas corre i 100m in 10'82". Non è proprio il tempo di Usain Bolt, ma non è mica male. Infatti, Athanasios (correndo con un cordino legato al polso sinistro) ha vinto un oro a Parigi, l'anno scorso. Anche Sotirios Gkaragkanis fa i 100m in 10'82" e infatti a Parigi, l'anno scorso, questi due hanno corso spalla a spalla per tutta la gara. Poi, a un passo dal traguardo, Sotirios (che aveva un cordino legato al polso destro) si è tirato indietro poco poco, appena quanto bastava per far arrivare prima Athanasios. Athanasios e Sotirios hanno corso i 100m, a Parigi, affiancati e legati da un sottile cordino colorato. Entrambi hanno avuto la medaglia d'oro. Non avete capito? Beh, ma è chiaro: Athanasios è un atleta formidabile, però non ci vede; niente, zero totale. Per questo Sotirios gli corre accanto, in gara e in allenamento: è la sua guida. Insieme hanno vinto l'oro alle ul-

time paralimpiadi e prima ancora a quelle di Tokio nel 2021, ai campionati mondiali paralimpici del 2023 e agli europei del 2021 e del 2018. Ecco, appunto: mica male. Le guide paralimpiche spesso rimangono ai margini dei racconti e delle cronache sportive, ma sono essenziali per permettere agli atleti non vedenti di gareggiare. Ad esempio li affiancano nella corsa, danno indicazioni sulla posizione degli avversari, delle curve e degli ostacoli, senza però poter spingere o trainare il loro compagno. Nel salto in lungo invece non stanno accanto all'atleta, ma si posizionano vicino alla buca con la sabbia; lo guidano con la voce o battendo le mani e lo avvertono nel momento preciso in cui deve saltare. Nel nuoto stanno a bordo vasca e segnalano quando va effettuata la virata (quella specie di capriola sott'acqua che si fa per invertire la marcia) e capite bene che qui il tempismo è tut-

Guarda il tuo braccio e sforzati di vederlo avvolto da tanti cordini colorati: ognuno di essi ti unisce a uno dei tuoi compagni di avventure!

to; come fanno? Alcuni gridano, altri toccano gli atleti sulla schiena con un lungo bastone. Nelle gare in bici è la guida che pilota il tandem, mentre a spingere sui pedali sono entrambi. Ovvio che spesso le guide sono anch'esse atleti di livello olimpico: pensate a che preparazione fisica e mentale serve per affiancare chi gareggia nella marcia o nel triathlon. Per un atleta trovare la giusta guida non è affatto semplice,



perché le guide non sono solo lì a dare comandi. Nelle corse bisogna sincronizzarsi, prendere lo stesso ritmo, muovere gambe e braccia a tempo. Bisogna sintonizzarsi, imparare a riconoscere la voce, il suono, il tocco dell'altro. Bisogna imparare a fidarsi e a meritare fiducia, per poter fare, letteralmente, un salto nel buio. Spesso guida e atleta passano del tempo insieme anche fuori dal campo di gara, così che l'affiancamento diventa condivisione, complicità. Nei brevi secondi di uno sprint come nelle lunghe e spossanti ore di una maratona metteranno poi a frutto l'affiatamento creato

con cura nell'allenamento e nella vita. Ecco, magari voi nella vostra squadriglia siete di quelli che aprono la fila con l'alpenstock in mano e quando viene per i più giovani il momento di pronunciare la loro Promessa scout siete proprio voi ad accompagnarli al centro del quadrato; insomma, siete i più vecchi e le più vecchie del reparto. Se lo siete, tornate con la mente, ogni tanto durante quest'anno scout, alle guide paralimpiche: atleti che gareggiano per altri atleti, che si mettono alla giusta distanza, che non si sostituiscono agli altri nella fatica però la condividono;

che prendono il ritmo di chi è accanto, trovano sempre un modo per comunicare, anche quando è difficile, mostrano la via senza accontentarsi di dare ordini; soprattutto non hanno bisogno di tagliare il traguardo per primi per essere vincitori. Se questo stile vi piace, prima di decidere come fare ogni prossimo passo, in quale direzione, quanto lungo e quanto veloce, guardate il vostro braccio e sforzatevi di vederlo avvolto da tanti cordini colorati: ognuno di essi vi unisce a uno dei vostri compagni di avventure. Eccoli lì. Uno sguardo d'intesa prima della partenza. E poi: ready, set, go!

LA PROMESSA, RACCONTO DI UN'EMOZIONE

di Eleonora Trigona - illustrazioni di Ivan Mastro Simone

AVVENTURA

12

Care e cari Capi squadriglia, il nuovo anno è iniziato, i ricordi dell'anno passato sono ancora vividi nelle menti di tutti, avete salutato i più grandi passati in branca R/S e la comunità di reparto si è allargata con i nuovi ingressi.

Allargate le braccia e il cuore per accogliere i nuovi fratelli e le nuove sorelle che sono entrati a far parte della grande famiglia degli scout.

Il vostro sarà un ruolo fondamentale quest'anno: sarete voi a guidare la vostra squadriglia verso la creazione di una comunità forte - fatta di amore e di correzione fraterna - e verso la realizzazione dei vostri sogni. Una grande Responsabilità per una grande Avventura!

Non dimentichiamo che il nostro motto è Estote Parati! Ovvero, essere disponibili ad aiutare

gli altri ed usare la competenza per farlo. Non fermatevi a piccoli obiettivi, ma sognate in grande, guardate al domani!

Siate testimoni per la vostra squadriglia e per i vostri novizi in particolare: loro ancora non conoscono la Promessa e la Legge. Aiutateli e guidateli a comprendere e vivere il nostro stile e i nostri valori, accompagnandoli alla pronuncia della Promessa e al suo mantenimento nel tempo.

La Promessa è solo il primo passo di un percorso lungo tutta la vita, contraddistinto da un impegno continuo nel rendere questo mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato, nell'aiutare gli altri, nel tendere ad una fraternità mondiale e nel far propria la nostra Legge, applicandola ogni giorno.

La Promessa sarà uno stile di vita che non ci abbandonerà

Ricorda che ogni volta che un fratello o una sorella pronuncia la Promessa anche tu la stai rinnovando!

mai più. L'impegno che abbiamo preso resterà sempre lì, nel nostro cuore. Pronunciare la Promessa ci fa entrare nel grande gioco scout, scegliendo di aderire a quanto viene promesso. Allarga la comunità e la famiglia: ogni nuova Promessa pronunciata è un nuovo fratello o una nuova sorella che prendono posto accanto a noi in quel grande cerchio che è la nostra Associa-

zione. Quest'accoglienza dev'essere fatta con gioia!

Ricordate il momento in cui avete pronunciato la Promessa, qualche anno fa? Ricordate cos'avete provato quando vi siete sentiti chiamare? O quando avete stretto la mano del Capo reparto, avete fatto il saluto scout e avete pronunciato la Promessa? Che meraviglia quando l'intero reparto ha intonato il Canto della Promessa!

Ognuno di voi ha avuto reazioni diverse: a chi tremava la voce, a chi è venuto da piangere per l'emozione, a chi aveva le gambe così molli da non riuscire a tenersi in piedi, a chi sudava in pieno inverno! Ed ecco, fermatevi un momento. Tornate indietro con i ricordi e trattenete la memoria su quel momento. A quando la Capo reparto ha detto il vostro nome e voi, dietro al guidone, avete fatto quei passi incerti, chiedendovi se ricordavate tutte le parole.

Ripensate a quando il Capo reparto vi ha fatto quelle tre fatidiche domande: "Che cosa chiedi?", "Per quanto tempo?", "Sai cosa significa essere una persona d'onore?".

Avrete sicuramente pensato che no, non sapevate minimamente cosa significasse essere una persona d'onore. Eravate così piccoli che a mala pena riuscivate a ricordare che dovevate stringere alla Capo reparto la mano sinistra e non la destra.

E poi che ne sapevate voi per quanto tempo!? Sicuramente fin quando i vostri genitori vi avrebbero accompagnati alle riunioni



e alle uscite. Questo era certo. Ricordate tutte le vostre incertezze? Sono scomparse non appena avete pronunciato con emozione la Promessa.

L'emozione si è trasformata, con il tempo, in qualcos'altro di più grande. Avete maturato la consapevolezza del significato profondo delle parole che avete pronunciato davanti alla vostra comunità di reparto.

Siete cresciuti, avete imparato a vivere la Promessa. Ora siete chiamati a testimoniare con le vostre parole e azioni accompagnando le vostre sorelle e i vostri fratelli in quel percorso che li porterà a vivere con le stesse emozioni e la stessa gioia la cerimonia della Promessa.

"Gesù disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano".

L'Evangelista Luca riporta il racconto di come Gesù, pronunciando il nome di Simon Pietro, ha fatto di un pescatore di pesci, un pescatore di uomini.

Ed ecco, come Simon Pietro, anche voi siete stati chiamati per nome. Ma non temete, il Signore vi guiderà. Gettate le reti e...andate, siate pescatori di uomini. L'Avventura inizia ora.

Buona Caccia.

N.4 2024

13

INTERNAZIONALITÀ, GIUSTIZIA E PACE IN UN NUOVO GIOCO E/G

di Letizia Cazzolla e Luca Ginepri - illustrazioni di Laura Ianna

Luca era tornato da qualche mese dal Jamboree e con la sua squadriglia Falchi, ora, stava sognando le imprese che li avrebbero portati alla conquista della specialità di squadriglia. Luca era entusiasta e curioso, era stato così anche al Jamboree, quando venne invitato a pranzo durante il Cultural Day da un reparto siriano. Ogni ragazzo doveva presentare il piatto tipico del proprio Paese e raccontarne la storia e il significato. Il tavolo era ricco di colori e profumi: piatti tradizionali come il tabbouleh, l'hummus e il kibbeh erano disposti con cura. Amir, uno degli esploratori del reparto siriano, con un sorriso orgoglioso, prese un pezzo di pane caldo e lo porse a Luca, dicen-



do: "Questo si chiama khubz, è il pane che mia madre preparava quando eravamo tutti insieme a casa. Ogni volta che lo mangio, ricordo la nostra famiglia riunita". Luca aveva ascoltato rapito, assaporando ogni boccone e ogni parola. Quell'esperienza aveva lasciato in lui un segno indelebile, facendogli comprendere che la pace non era solo un ideale, ma un legame costruito giorno per giorno attraverso gesti semplici come condividere un pasto. Il racconto di questa e delle altre esperienze del Jamboree, che Luca aveva condiviso durante il bivacco organizzato per il suo rientro, avevano colpito molto gli altri esploratori e guide. Colpi in particolar modo Elisabetta, Capo squadriglia delle Panda: quel racconto fece eco nel suo cuore per lungo tempo. Alla ripresa dell'anno, durante una riunione di Alta squadriglia, Elisabetta propose di organizzare un evento nella loro città per provare a vivere la stessa esperienza che aveva vissuto Luca durante il Jamboree: una serata culturale dedicata ai sapori e ai racconti del mondo. L'entusiasmo era alle stelle. I ragazzi dell'Alta squadriglia iniziarono a dividersi i compiti: c'era chi cercava le ricette, chi provava a replicarle a casa e chi si occupava degli inviti e della logistica. Luca scelse di preparare il tabbouleh e il khubz in onore di Amir e del reparto siriano. Durante le prove, tra errori e risate, Luca sentiva crescere la consa-

pevolezza di quanto fosse importante creare momenti di condivisione che unissero persone di realtà diverse. Finalmente arrivò la sera dell'evento. La sala era decorata con bandiere e disegni fatti dai ragazzi e l'atmosfera era quella di una festa. Genitori, amici e scout di altri gruppi arrivarono curiosi e affamati. Quando Elisabetta prese la parola per raccontare la storia del piatto siriano e del legame che Luca aveva stretto con Amir, nella sala calò un silenzio rispettoso. "Il cibo è più di un pasto," disse, "è un modo per condividere la nostra storia e per costruire ponti tra culture". Mentre la serata si concludeva tra applausi e assaggi, Elisabetta osservò le persone chiacchiere e sorridere. Si rese conto che quella impresa era davvero un tangibile contributo per diffondere il messaggio di pace, giustizia e fratellanza che avevano appreso da altre esperienze e reso proprio. I semi di quella serata avrebbero continuato a crescere per molto tempo.

Anche voi, come Luca ed Elisabetta, pensate che le attività scout possano essere occasione, nella vita di tutti i giorni, per andare incontro agli altri, conoscerli in profondità e tessere relazioni con loro? Vi chiedete come fare a vivere esperienze di incontro con ragazzi e ragazze, con persone che hanno provenienze, culture, storie diverse dalla vostra? Vi chiedete come sia possibile incontrarli?

Tra pochi giorni potrete avere accesso completo alla piattaforma **Verso l'Alt(r)o**, uno strumento pensato per rispondere a queste e a molte altre domande. Questo nuovo spazio è stato ideato per offrirvi l'ispirazione necessaria per esplorare il mondo intorno a voi, conoscere le persone che lo abitano e coltivare relazioni autentiche. Vi aiuterà a seminare il vostro contributo di pace!

La piattaforma è stata progettata principalmente per l'Alta squadriglia, ma può anche essere un valido supporto per le squadriglie, suggerendo nuove idee e stimolando la creazione di imprese significative.

Cosa troverete nel portale? Opportunità per esplorare temi di fraternità internazionale, giustizia e pace, che stimoleranno la vostra creatività per intraprendere azioni concrete al fine di migliorare il vostro territorio. Quando le vostre idee prenderanno forma, potrete condividerle per ispirare gli altri a fare lo stesso.

Immaginiamo un'Italia illuminata dalle vostre idee, trasformate in azioni concrete che contribuiscono a cambiare il mondo.

Non temete, piano piano arriveranno anche altre informazioni per giocare al meglio!



AMANO E RISPETTANO LA NATURA

La natura è il nostro campo da gioco, ci permette di vivere avventure, fare attività, uscite, bivacchi, campi estivi, vedere posti meravigliosi... ma vi siete mai chiesti quale sia il nostro compito nei suoi confronti? È nostro dovere prendercene cura, fare scelte intelligenti e pensare alle nostre azioni in modo che abbiano un impatto positivo (o almeno non negativo!) per "lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato". Ecco qualche consiglio per rendere ogni esperienza più rispettosa dell'ambiente.

Ricordate: anche i piccoli gesti fanno la differenza!

1. Porta con te una borraccia:

usare una borraccia riutilizzabile è il primo passo per ridurre i rifiuti. Sceglina una resistente, possibilmente termica, che mantenga l'acqua fresca durante le lunghe



camminate. Al campo? C'è sempre un rubinetto o una fonte vicina dove riempiarla.

2. Posate, bicchiere e piatto personali:

al campo, o durante le gite, è meglio evitare piatti e posate di plastica. Porta con te la gavetta in acciaio o delle stoviglie che siano leggere, lavabili e riutilizzabili.



3. Zero impronta, lascia solo le tue orme:

durante le escursioni o in campeggio, "lascia solo le tue orme, porta via solo ricordi". Non raccogliere fiori, piante o sassi, e lascia l'ambiente intatto.

4. Usa saponi e shampoo naturali:

quando ci laviamo nei fiumi o nei laghi, è importante ricordare che tutto ciò che finisce in acqua rimane lì. Usa saponi e shampoo biodegradabili, che non inquinano l'ambiente e rispettano la flora e la fauna acquatiche.

5. Separa i rifiuti:

sì, l'avrai sentito mille volte, ma fare la raccolta differenziata è davvero fondamentale! Durante un'uscita in montagna, dove non ci sono cestini a portata di mano, ricordati di dividere i rifiuti in carta, plastica e organico, tenendoli separati nello zaino. Al ritorno in città, potrai smaltirli correttamente.

6. Plogging (corri e raccogli):

hai mai sentito parlare di "plog-

ging"? È una moda che arriva dalla Svezia e combina corsa e raccolta di rifiuti. La prossima volta che fai un'uscita o un'escursione, porta un piccolo sacchetto e raccogli i rifiuti che trovi lungo il sentiero. Non solo farai movimento, ma contribuirai a pulire il pianeta!

7. Crea una scatola per compost "da campo":

ti piace cucinare al campo? Crea una piccola compostiera portatile: puoi usare un bidone di plastica con un po' di terriccio, dove mettere bucce di frutta, scarti di verdura... In questo modo non solo riduci i rifiuti, ma produci compost naturale che potrai riutilizzare. Ricorda che non tutto può andare nel compost: niente plastica, carta e materiali sintetici.

8. Riutilizza ciò che puoi:

un foglio di carta può servire per accendere il fuoco o per prendere appunti; una lattina vuota può diventare un porta-candele. Prima di buttare qualcosa, pensa a come potresti riutilizzarlo. Dai vecchi oggetti possono nascere nuove idee e magari delle piccole opere d'arte da portare a casa come ricordo o da sfruttare per un autofinanziamento di squadra!

Con la tua squadriglia ti sei mai cimentato/a con qualcosa di davvero eco-friendly? Raccontalo inviando testo e foto a scout.avventura@agesci.it

9. Diventa un ambasciatore della natura:

la cosa più importante che puoi fare? Condividere con gli altri quello che sai! Organizza con la tua squadriglia o con il reparto giornate di sensibilizzazione oppure crea dei cartelloni sul rispetto dell'ambiente da appendere in sede con le regole da non dimenticare..

10. E alla fine del campo?

quando è il momento di smontare tutto, assicurati di non lasciare nulla dietro di te. Controlla di aver raccolto ogni oggetto, anche i piccoli rifiuti, e ripristina il terreno. L'obiettivo è lasciare il luogo più pulito di come l'hai trovato.

Condurre uno stile di vita quanto più "eco-friendly" possibile non è solo una scelta, è un modo per dimostrare che teniamo al nostro pianeta. Spesso si pensa che per cambiare il mondo servano grandi imprese, ma la verità è che anche i piccoli gesti possono fare una grande differenza. Ogni volta che scegli di riutilizzare, di rispettare l'ambiente o di condividere le tue conoscenze, stai facendo la tua parte!

IL GIGLIO DEL TEMPO

Parte 4



«Scout Avventura...» fece Damaris quasi sospirando «pensa alle facce che hanno i capi che ci scrivono». «Che facce vuoi che abbiano?» la interruppe Carla «Sono capi, uomini e donne normali, magari ce ne sta qualcuno anche da noi e nemmeno lo sai». «Intendo che, se ci fai caso, a parte i nostri, non sappiamo granché del resto dell'Associazione tutta: da dove veniamo Carla? Perché siamo quello che siamo? Chi ha scelto per noi 50 anni fa? E perché ha operato quelle scelte? Quanto tempo abbiamo impiegato per capire che dovevamo fare strada insieme?».

«Il 1974 diventerà per noi un anno speciale, nascerà un'entità che noi ameremo per sempre e che per sempre avremo memorizzato, ma i giovani di quel tempo venivano da qualcosa che si

chiamava SESSANTOTTO e anche la Chiesa col Concilio non l'aveva toccata piano...». In quello studio notarile in cui si sanciva la nascita della loro Associazione scout, le due guide stavano affrontando un tema importantissimo, ma un istante prima che Carla potesse concludere, l'anello del portale cominciò a ruotare inaspettatamente e vorticosamente, risucchiandole e rispedendole indietro nel futuro. Si ritrovarono stordite nel punto in cui era avvenuto il crollo nell'anfratto.

Si guardarono disorientate, ma si conoscevano troppo bene per non pensare la stessa cosa: «Mi sa che ci siamo fatte una bella dormita e abbiamo pure realizzato un bel sogno» esclamò Carla.

«Dipende da cosa intendi per sogno, andiamo a farcelo spiegare» rispose Damaris, rialzandosi decisa e porgendo la sua mano a quell'amica eterna.

«Andiamo dove?»

«A caccia di sognatori, andiamo a caccia di redattori Avventurieri, mi sa che uno lo conosco...».



I cinquant'anni dell'Agesci sono un bell'anniversario tondo. E gli anniversari tondi possono essere un'occasione per scoprire cose nuove. Un'impresa di squadriglia può portarci, per esempio, a visitare i centri di documentazione che nelle nostre regioni custodiscono documenti, foto, riviste dell'Agì, dell'Asci e dell'Agesci. Oppure ad intervistare un po' di testimoni dello scautismo e del guidismo dei tempi dell'unificazione, proprio come ha fatto il Centro documentazione dell'Agesci qualche anno fa, per iniziativa di Maria Cristina Bertini e Michele Pandolfelli, con due libri (uno di interviste orali, uno di testimonianze scritte) intitolati *Raccontare il gioco scout*.



Potete farlo anche voi: anzi, se decidete di farlo o se lo avete già fatto scriveteci!

Sarebbe bello ascoltare i racconti di chi, in anni diversi, ha vissuto il nostro stesso scautismo. Ma si tratta proprio dello stesso scautismo? Un po' sì e un po' no. Uno dei segreti del successo dell'invenzione di Baden-Powell è stato offrire a giovani di tutto il mondo la possibilità di appartenere a un "noi" molto coinvolgente: la stessa Promessa, la stessa Legge e poi una proposta articolata di attività, simboli, un linguaggio "nostro", modi di stare insieme riconoscibili e adatti

a diventare una tradizione. Tutte le tradizioni, a un certo punto, qualcuno le ha cominciate, ma per noi è come se fossero sempre esistite. Nelle scorse puntate abbiamo visto che le Associazioni scout sono state, in anni di profondi cambiamenti, uno spazio aperto alle domande di ragazzi e ragazze. Al loro bisogno di sperimentare modi autentici di essere comunità, di essere Chiesa, di diventare adulti senza rinunciare al proprio impegno di lasciare il mondo "un po' migliore". Un po' di questo spirito di esplorazione e di ricerca ha lasciato traccia nei documenti, nelle riviste che abbiamo sfogliato. Tanto altro possiamo ancora ritrovarlo nelle voci di chi c'era.

Si può partire dalla curiosità di conoscere la storia della nostra squadriglia o del nostro repar-

Dal prossimo numero inizieremo a condividere tutte le vostre tradizioni, raccontatele scrivendo a scout. avventura@agesci.it.

to. Strada facendo potrà sorprenderci non ritrovare le stesse parole che diamo per scontate (reparto, Gruppo, Zona) o accorgerci che in passato erano usate con significati un po' diversi. Farsi raccontare la propria storia da altri e da altre richiede un po' di disponibilità allo spiazzamento, a lasciarsi sorprendere. Esplorare il passato non è molto diverso da esplorare luoghi lontani e altre culture.



TOPO DI BIBLIOTECA

OH, BOY

Oh, boy!

Autore:
Marie-Aude Murail

I legami tra le persone sono come i nodi: per capire se sono saldi, bisogna sottoporli a un po' di difficoltà. Se un nodo tiene bene anche sotto la pioggia, sottoposto a sforzo, anche quando il cordino sembra a un passo dallo spezzarsi, allora quello è un buon nodo. Tutti sono capaci di legarsi i lacci delle scarpe, ma a molti capita di doverle riallacciare più volte durante il giorno. Ecco, lo stesso vale per i legami tra le persone. Le amicizie più profonde sono quelle che sopravvivono alle più numerose litigate, gli amori più belli sono quelli capaci di perdonare, e le famiglie... quando faticano e soffrono un po', alla fine escono più forti. "Oh, boy" è un libro di Marie-Aude Murail e parla del sentimento che tiene insieme le vite dei tre personaggi protagonisti: Siméon, Morgane e Venise, i fratelli Morlevent. Nel momento in cui si trovano orfani, giurano a se stessi che resteranno per sempre uniti. Sanno che dovranno essere affidati a



una persona adulta, che arriveranno gli assistenti sociali, ma sono assolutamente determinati a restare insieme. Le uniche due persone alle quali potrebbero essere affidati sono Barthélémy e Josiane... Morlevent! Due loro fratellastri di cui ignoravano l'esistenza, che vivono due vite molto diverse, e sempre in litigio tra loro. Nel momento in cui la tripletta di fratelli orfani e la coppia di fratelli litigiosi si incontrano le relazioni si complicano. Bart è giovane, povero, scapestrato, ma estremamente disponibile e buono. Josiane è una dottoressa, responsabile, ma un po' snob e vorrebbe tenere con



sé solo Venise, la sorella piccola del trio. È un susseguirsi di avvenimenti e di incontri: Siméon, che ha un'intelligenza fuori dal comune, si ammala e rischia di non poter ottenere il diploma; la giudice responsabile dell'affido dei bambini ha un bel caratterino; il passato delle due famiglie che riaffiora; gli adulti che scoprono di cambiare... accadono tante cose che mettono alla prova i legami. Alla fine, però, questi legami tanto messi alla prova li rafforzano in modi nuovi ed inaspettati. Come succede ai nodi ben fatti!



TOPO AL CINEMA

WONDER

WONDER

Anno: USA, 2017
Regia: **Stephen Chbosky**

Ci viene insegnato, e noi scout lo ripetiamo spesso, che bisogna andare oltre le apparenze. Per costruire relazioni profonde non dovremmo soffermarci all'aspetto esteriore o alla prima impressione, magari dietro un'espressione antipatica c'è una persona dal cuore generoso e l'animo sensibile, lo sappiamo. Eppure quante volte ci capita di dimenticarlo? A volte basta che qualcuno sia brutto perché ce ne teniamo alla larga... "Wonder" è un bel film tratto da un romanzo, a sua volta ispirato da una storia vera. Racconta la storia di un bambino, Auggie, che



a causa di una sindrome molto rara ha subito così tanti interventi chirurgici al viso che lo hanno reso quasi deforme, è talmente fragile da non poter frequentare la scuola fino agli undici anni. Il film comincia quando Auggie mette piede in una scuola per la prima volta, senza sapere come fare amicizia ed è terrorizzato dall'idea che gli altri si faranno di lui a causa del suo aspetto. Il preside gli assegna tre ragazzi, che sono in qualche modo obbligati a stargli vicino, come se

fosse un compito. Come potete immaginare, è molto difficile che un'amicizia possa nascere in questo modo, senza spontaneità. La vita di Auggie dentro la scuola, infatti, sarà piena di difficoltà: viene deriso, tradito, ignorato... poi, però, qualcuno riesce ad andare oltre le prime impressioni. Tutto il film ci ricorda costantemente due cose: è sempre possibile ma difficile, raggiungere un obiettivo; le sole persone a rimanerci accanto davvero, fino alla fine, sono quelle che si sforzano di conoscerci per come siamo e che sono capaci di guardare la nostra parte più profonda. Wonder è un film commovente, a tratti doloroso, ma pieno di gioia. L'attore protagonista, Jacob Tremblay, è bravissimo. I suoi genitori sul set, Owen Wilson e Julia Roberts, rendono tutto profondamente divertente, triste, ironico e... coraggioso. Forse è con questi ingredienti che si costruiscono relazioni vere: all'inizio si piange di tristezza, alla fine di gioia.



IMPRESA DI SQUADRIGLIA: SI FA TUTTI INSIEME!

Consigli per ripartire in sicurezza e funzionalità

Cari esploratori e care guide, siamo solo all'inizio dell'anno scout, di questa **nuova grande avventura**, e le vostre squadriglie sono già in fermento. Le prime idee per il nuovo anno sono già state condivise, alcuni progetti appuntati sui quaderni di caccia e il Consiglio capi, solo poche settimane fa, ha provveduto a mettere a punto il programma annuale. La vostra squadriglia si è rinnovata. Nuovi capi e vice, nuovi amici arrivati dal branco o dall'esterno e **nuovi sogni pronti per essere realizzati**. Servirà costruire **nuovi legami** e rafforzare quelli già esistenti. Come fare? Semplice! **Facendo un'impresa**, tutti insieme. Proviamo a seguire, passo dopo passo, ogni fase di questa grande avventura.

L'impresa è prima di tutto uno stile, un modo di fare le cose.

Ideazione:

questa è la **fase del sogno**. La squadriglia si riunisce e insieme decide il da farsi. Ricordatevi che è il Consiglio di squadriglia che prende le decisioni importanti, comprese quelle sulle imprese. **Mettete insieme tante idee**; quanti sogni avete nel cassetto? Costruire un ponte su un ruscello? Rinnovare le panchine per il parco del vostro quartiere? Realizzare una canoa e navigare su un lago? Scrivere un giornale? Tirate fuori tutta la **creatività** che è dentro di voi. Riflettete

sulle vostre capacità, ascoltate le idee di tutti, pensate anche a ciò che vi piacerebbe imparare e poi create la vostra **mappa delle realizzazioni**.

A questo punto è il momento di scegliere (democraticamente)... e ricordate: chi sceglie bene è a metà dell'opera!

Lancio:

pronti ad uscire allo scoperto? È il momento **di rendere partecipe del vostro sogno** anche il resto del reparto! Il lancio deve essere fatto in tempi brevi, organizzato con tecniche di animazione, anche utilizzando strumenti digitali, purché il tutto sia coinvolgente: deve poter raccontare i vostri obiettivi, ciò che concretamente realizzerete ed il cambiamento che apporterà alla vostra realtà.

Progettazione:

lo vedete l'obiettivo all'orizzonte? **Ma come arrivarci?** Tempi, posti d'azione, materiali necessari e, se dovesse servire, anche un autofinanziamento. Come fare tutto questo? **Fate un programma di cose da fare** "step by step". Un paio di mesi sono sufficienti per un'impresa che si rispetti, altrimenti rischierà di annoiarvi. Realizzate poi una **mappa delle opportunità** in cui inserire tutti i ruoli necessari: **i posti d'azione**. Sceglietene uno, basato sulle vostre aspirazioni, su ciò che vorreste imparare, sui talenti che vorreste mettere a disposizione dell'impresa e che magari vi possa aiutare a conquistare la specialità alla quale state lavorando..

Ricordate che i posti d'azione

sono impegni presi, davanti al Consiglio di squadriglia, lungo il vostro sentiero.

Realizzazione:

è il momento di dare il meglio. Ci sarà bisogno di **un'ottima organizzazione**, grande entusiasmo e tanta energia. Sarà fondamentale avere bene in mente l'obiettivo, così da non perdere mai la determinazione. Qui lo **spirito di squadriglia** sarà fondamentale per restare uniti e partecipare insieme alla realizzazione dell'impresa. Ricordate che il successo di un'impresa sta soprattutto nel fatto che ognuno rispetti con impegno il proprio posto d'azione.

Verifica:

dopo aver realizzato l'impresa è il momento di verificare il per-

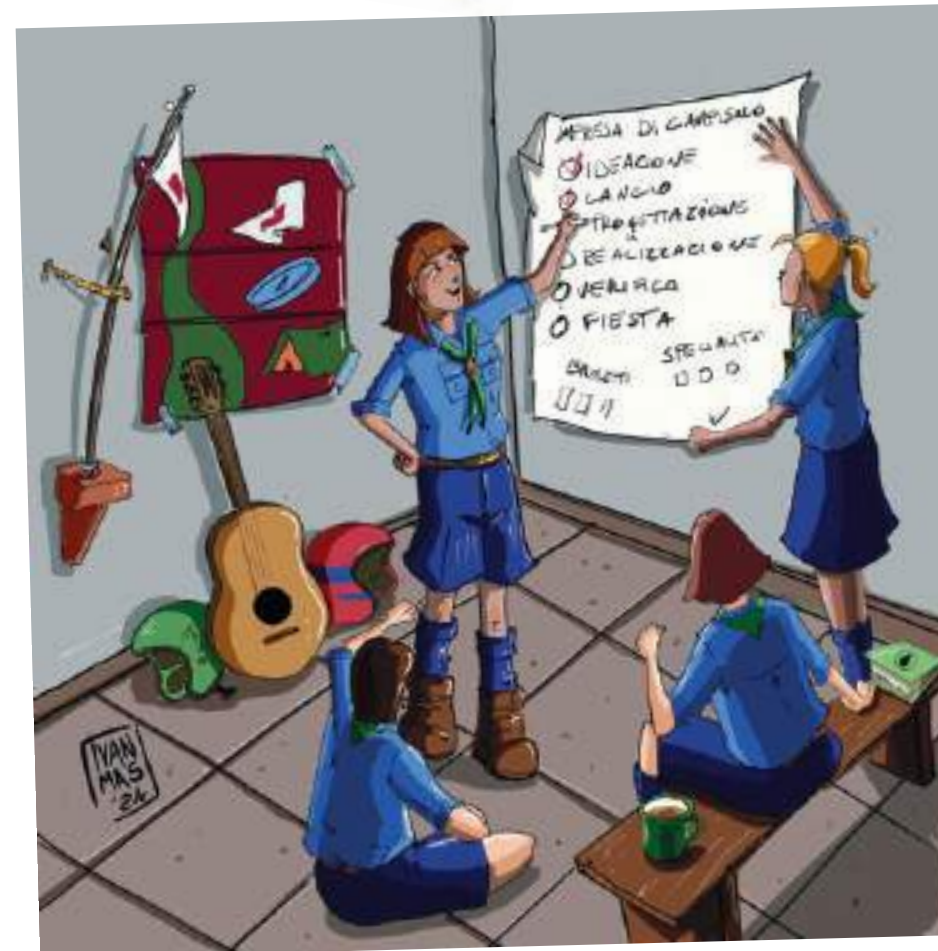
Racconta la tua impresa scrivendo a scout.avventura@agesci.it

corso fatto. La verifica è molto utile e serve a capire dove si è fatto bene, dove si è sbagliato o dove si poteva fare meglio. **Non va improvvisata!** La verifica terrà conto anche **dello stile e del clima** nel quale è stata realizzata e vissuta l'impresa. È opportuno fare la verifica in Consiglio di squadriglia, in uniforme, dando spazio a tutti e in un clima di serenità.

Fiesta:

quale migliore momento per **gioire insieme del risultato ottenuto**? La fiesta è anche un ottimo modo per mostrare a tutti, anche al di fuori della propria squadriglia, il lavoro svolto. È un forte **momento di comunità**, vissuto in stile scout, in cui si festeggerà il lavoro svolto da tutti. È importante ricordare che la fiesta va fatta anche in caso di insuccesso: ognuno di voi ha comunque dato il proprio contributo e si è impegnato.

Adesso che abbiamo ripercorso insieme tutte le fasi di questa grande avventura, **siete pronti a sognare la vostra prossima impresa?**



L'ABITO FA IL MONACO



Mentre usciva di casa don Gigi incrociò Luigi e Marina che discutevano e subito li interrogò: "Di cosa state discutendo così animosamente?" "Niente di così importante - rispose Marina - stavamo parlando del fatto che qualche volta i capi ci chiamano chiedendoci di presentarci "in uniforme perfetta", Luigi sostiene che è perché sono un po' maniaci, io invece cercavo di convincerlo che questo è per mostrare il nostro orgoglio di essere scout!" "Sì, ci può stare - replicò don Gigi - ma secondo voi perché gli scout sentono il bisogno di mettere l'uniforme?" "Io penso che sia proprio que-

La Promessa è un legame che ci unisce a tutti non solo a chi porta il nostro stesso abito.

sto: l'orgoglio, non so se è la parola più giusta, di sentirsi dentro la grande fraternità scout. Mio fratello più grande mi ha raccontato di una volta che tanti, tantissimi scout dell'AGESCI sono stati a Roma per incontrare il Papa, hanno riempito tutta Piazza San Pietro, era diventata tutta azzurra, me lo ha raccontato come



una cosa che lo ha fatto sentire legato a così tanti scout, lupetti, coccinelle, esploratori, guide, rover, scolte e capi... come se fossero tutti una cosa sola." Nel frattempo era arrivato anche Giuseppe, il rover che quell'anno faceva servizio in reparto, aveva sentito il racconto di Marina e intervenne: "lo c'ero, ero solo un cucciolo appena entrato in branco e mi ricordo anche questa cosa che tanti lanciavano al Papa il loro fazzolettone, io non l'ho fatto, perché me lo avevano appena dato e sentivo quel fazzolettone come un segno di un legame importante con i fratellini e le sorelline del mio branco, era nostro, perché lanciarlo a qualcun altro? Certo importante come il Papa, ma non era uno di noi!" "L'uniforme, il fazzolettone, ma

ancora di più il distintivo della Promessa che portiamo sulla camicia - intervenne don Gigi - sono segni importanti di qualcosa che ci lega tra di noi. Attenzione però, non è come portare la sciarpa dei colori della squadra del cuore, è qualcosa di più perché dietro questi segni ci sono la Promessa che ci accomuna, l'impegno a rispettare la Legge, ma anche tanti sogni che vogliamo realizzare insieme come le imprese nelle quali ci impegniamo. Quella volta in piazza San Pietro eravamo andati a dire a Francesco "ti vogliamo dare una mano a fare più bella la Chiesa" ed era come dire: "puoi contare su quelli che vedi in giro come noi oggi qui, vestiti di azzurro". A questo punto Luigi ebbe come un'illuminazione: "Sai cosa mi è venuto in mente? Quella volta che stavo tornando a casa dopo le attività, in uniforme, non proprio perfetta, ma in uniforme e si vedeva bene che ero uno scout. Per strada ho incrociato un'amica di mia mamma che tornava dalla spesa, aveva le borse, stava spingendo il passeggino del suo bambino più piccolo e poi c'era Gabriele, quello un po' più grandicello, che aveva voluto andare con lei in bicicletta, si vedeva che era in difficoltà. Quando mi ha visto mi ha guardato come per dire: "Te non sei di quelli che aiutano le vecchiet-

te? Io non sono una vecchietta, ma se mi dai una mano..." Ho capito che quell'uniforme era come un segno di disponibilità, come se dicesse: "puoi contare su di me!" Senza che dicesse niente, mi è bastato uno sguardo, le ho chiesto: vuole che le dia una mano a portare le borse?" "Luigi sei un grande - disse don Gigi - forse è il nome che ti dà una mano. Quello che hai detto ci fa capire che l'uniforme non serve solo per ricordarci il legame che c'è tra di noi, ma anche a promettere a tutti che noi siamo pronti a vivere altri legami, quelli che si chiamano servizio e disponibilità agli altri: "aiutare gli altri in ogni circostanza!" "Questa è la più bella predica - commentò Giuseppe - che mi è capitato di sentire. Grazie don Gigi, ma grazie anche a te Luigi". E ognuno se ne andò per la sua strada.



CENTRO DONNA, IL CORAGGIO DI DARE VOCE

Semi di Coraggio, un'iniziativa del Gruppo Vittoria 1



In questo numero abbiamo deciso di dare spazio ad una iniziativa di un Gruppo siciliano, il Vittoria 1 che ha scelto di narrare le storie di alcuni cittadini vittoriosi e, attraverso queste, raccontare della capacità di essere cambiamento per la società, attraverso la forza dei propri sogni, con la coerenza dei propri ideali e la forza delle proprie radici.

In questo percorso il Vittoria 1 è stato accompagnato da cinque giovani artisti che hanno creato delle opere grafiche che rappresentano queste storie.

Le opere sono state affisse permanentemente per le strade del centro storico della città su dei pannelli murali e raccontano queste storie attraverso un linguaggio multimediale. Fra

i testi offerti dalla Comunità capi, vi proponiamo la storia del CENTRO DONNA, ma chi fosse curioso di conoscere le altre può visitare le pagine social del Gruppo Vittoria 1.

È il 1986 a Vittoria nasce il primo Centro Donna della Sicilia, il secondo del Centro-Sud Italia.

Raccoglie l'eredità di un lungo percorso compiuto dalle donne della città iniziato nei primi anni 70.

La voglia di cambiare la propria condizione sociale, rende queste donne capaci di cambiare la società, sfidando le convenzioni e trovando la forza di pensare ad un femminile libero da un pensiero subordinato, patriarcale e di oppressione.

Il Centro Donna si pone come punto di riferimento di generazioni di donne che grazie all'impegno realizzano come il "privato" si scopra "politico".

E così nascono nella città i consultori, gli asili nido e le scuole materne a sostegno delle famiglie e di tante donne in difficoltà. Già negli anni settanta, un gruppo di donne inizia un difficile cammino di autocoscienza.

Giannella D'Izzia e Carmela Giommarresi fondano il Collettivo Femminile che pone al centro del discorso politico la donna e che permette di costruire relazioni di fiducia e solidarietà in contrasto con la visione del contesto femminile che prevede rivalità e invidie.

Si incontrano per un breve pe-

riodo nelle abitazioni, sino a quando il pastore Trobia mette loro a disposizione una sede.

Il gruppo cresce e sempre più donne prendono consapevolezza di quanto la loro condizione sia soffocata dai ruoli sociali e sessuali imposti in primo luogo dalla famiglia.

In quegli anni il collettivo si avvicina sempre più al mondo della politica, è il tempo delle trasmissioni radiofoniche su una delle radio libere cittadine Radio Vittoria Colonna, delle manifestazioni in piazza per i diritti delle donne, sino a quando nella sede cittadina del PCI viene distribuito il giornale di politica femmini-



le Noi Donne. Aderire all'UDI - Unione Donne Italiane - di cui condividono idee e obiettivi, fu il passo concreto verso una politica al femminile, la possibilità di affittare una sede, munirsi di un regolamento e di una forma pubblica che dà al gruppo maggiore riconoscimento e più visibilità.

Fermento, idee, voglia di fare e di dire la propria, per dare voce giusta a quell'universo femminile che finalmente trova spazi di libertà.

Il Centro Donna, nasce da questo lungo percorso e dall'impegno di queste donne che hanno creduto e lottato per l'emancipazione femminile; formando generazioni di donne consapevoli di essere non più oggetto ma soggetto di questa società con le medesime opportunità e uguali diritti.

Donne che possono chiedere di rivestire ruoli mai sperimentati in primo luogo all'interno dei gruppi politici e conseguentemente anche all'esterno.

Donne dal pensiero libero che credono in una società migliore per tutti.

PELLEGRINI DI SPERANZA

di Paolo Di Tota - illustrazioni di Daniele Di Bartolo

AVVENTURA

Cari esploratori e care guide, inizia con questo numero una piccola rubrica che ci accompagnerà durante il Giubileo. Speriamo con queste pagine di riuscire a spiegare un po' di più di questo evento, unico nel suo genere, che unisce la Chiesa di tutto il mondo. In questo primo appuntamento risponderemo a tre domande:

1. Cos'è il Giubileo?
2. Cosa indica il Logo?
3. Qual è il calendario ufficiale?

Presso gli antichi Ebrei, il Giubileo (detto anno del yōbēl, «del capro», perché la festività era annunciata dal suono di un corno di capro) era un anno dichiarato santo. In questo periodo, la legge mosaica prescriveva che la terra, di cui Dio era l'unico padrone, facesse ritorno all'antico proprietario e gli schiavi riavessero la libertà. Cadeva solitamente ogni 50 anni. In era cristiana, il Giubileo nasce per volontà del popolo di

Roma. Il primo di cui si ha traccia è quello del 1300. È Bonifacio VIII che lo indice e lo fa perché è il popolo di Roma a chiederlo. Le cronache dell'epoca raccontano che il popolo insiste col Papa per avere questo grande perdono dei peccati. Così nasce la prassi: il popolo che accorre alle basiliche degli Apostoli chiede e ottiene perdono. Nella prima bolla di indizione del primo Giubileo "Antiquorum habet", Bonifacio infatti concede un'indulgenza, un perdono pienissimo, cioè sconfinato, capace di arrivare dappertutto. Dopo il primo Giubileo nel 1300, le scadenze per la celebrazione giubilare vengono fissate da Bonifacio VIII ogni 100 anni, in seguito passeranno a 50, a 33 (in ricordo degli anni

di Cristo) fino a portare il periodo intergiubilare a 25 anni, come è avvenuto per noi (ultimo Giubileo nel 2000). L'aspetto centrale che caratterizza il Giubileo è il tema dell'indulgenza. Quello che conta dunque è il perdono che il popolo vive facendo questo pellegrinaggio. Perdono e pellegrinaggio di fatto fanno l'esperienza del Giubileo e la rendono molto concreta. Lo stesso pellegrinaggio è un atto concreto che richiede uno spostamento e un cammino - in-



teriore, oltre che esteriore - per raggiungere un luogo. A questi due elementi, se ne aggiunge un terzo, forse il più pratico, il più materiale, che è il passaggio attraverso la Porta Santa. Il rito di apertura - e successivamente di chiusura - è molto fisico: il Papa con un martello liturgico pronuncia i versetti *Aperite mihi portas iustitiæ* e percuote tre volte il muro della Porta Santa.

Il Logo rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità. È utile osservare le onde che sono sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso. Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinarresco viene dato all'ancora di riserva, usata dalle imbarcazioni per compiere



manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste. L'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. È ben visibile, infine, con il colore verde, il Motto del Giubileo 2025, *Pellegrini di Speranza*.

Importantissime per noi sono 2 date.
24 dicembre 2024: apertura della Porta Santa.
25-27 aprile 2025: Giubileo degli adolescenti.
NON MANCATE!

CANZONIERI SCOUT E DOVE TROVARLI



di Gianni Aureli - illustrazioni di Elisabetta Damini

La guida e lo scout sorridono e cantano anche nelle difficoltà. Un articolo della nostra Legge che tutti conosciamo e che tutti almeno una volta abbiamo sentito ripetere dai nostri capi nei momenti brutti. "Dai, che noi sorridiamo e cantiamo anche nelle difficoltà". A volte però ci dimentichiamo quella parolina che sottintende che la guida e lo scout sorridono e cantano sempre, "anche" nelle difficoltà. In ogni squadriglia, in ogni reparto e, aggiungerei, in ogni Gruppo ci sono sentimenti contrastanti rispetto al canto. C'è chi non sa proprio cosa significa e chi canta ad ogni occasione; chi pensa che il massimo del canto sia l'alleluia delle lampadine (ci torneremo su questo non preoccupatevi) e chi organizza dei veri e pro-

pri festival musicali. Certo, per cantare bene ci vuole attitudine. Per cantare insieme, però, basta la voglia di farlo, allegramente e con passione. Vi do quindi il benvenuto a "le Note dell'Avventura", una nuova rubrica che ci accompagnerà per qualche numero e dove parleremo proprio dei canti scout, quali sono, come nascono e in quale occasione sono adatti a essere cantati tutti insieme. Scopriremo la storia di alcuni dei canti più famosi della tradizione scout, suddivideremo i canti per tipologia e ne impareremo insieme alcuni, anche con l'ausilio (se ci riusciamo) di strumenti multimediali.

La guida e lo scout sorridono e cantano ANCHE nelle difficoltà. Significa che si canta sempre.

Per iniziare a cantare però serve prima di tutto una cosa fondamentale: conoscere i canti. Prima ancora di conoscere le parole e la musica delle singole canzoni, serve proprio sapere se un canto esiste oppure no! Dove

si trovano di solito i canti? Nei canzonieri, ovvio. Forse non lo sapete ma da qualche mese esiste un canzoniere... anzi, IL canzoniere scout. È un lavoro realizzato dalla Pattuglia Scout Music, un gruppo di appassionati di varie associazioni scout (AGESCI, FSE, CNGEI, Masci ecc.) che mira a raccogliere al suo interno tutte le canzoni scout esistenti. Le canzoni sui canzonieri esistono da una vita, non serviva certo questo lavoro per scoprirle, direte voi. Vero, ma in questo canzoniere sono state inserite le versioni UFFICIALI delle canzoni, così come sono state proposte dall'autore. Si perché la storia dei canti scout spesso è costellata di inesattezze e leggerezze. A volte lo stesso canto cantato dal Milano 13 o dal Reggio Calabria 5 (gruppi scelti assolutamente a caso) sono molto diverse tra di loro. Quasi a sembrare due canti

diversi. Voi direte, "vabbè ma ci può stare, ci passano più di 1000 km tra un Gruppo e l'altro, quando mai le canteranno insieme?" A parte che non è detto, il bello della nostra Associazione è che ci si incontra sempre, continuamente, in campi, eventi ed esperienze bellissime. Posso assicurarvi che nella mia esperienza personale, passando dal gruppo Roma 38 al gruppo Roma 49 (circa 14 km) ho vissuto la stessa cosa. Canti cantati in modo completamente diverso, spostando il ritornello, cantando due volte la strofa o facendo variazioni musicali. Nel Canzoniere Scout troverete una versione della canzone che potremo cantare tutti insieme allo stesso modo ma soprattutto la versione corretta: quella pensata dall'autore che ha scritto la canzone! Inoltre sono inseriti i nomi degli autori che hanno dato l'autorizzazione

alla pubblicazione, perché è importante rispettare anche il diritto d'autore. Trovate l'App del canzoniere su Google Play e App Store. Scaricatelo, condividetelo nelle vostre squadriglie e iniziate a scoprire canzoni nuove, ci serviranno per i prossimi numeri della rubrica. Avete scritto un canto scout che cantate nei vostri Gruppi e che magari cantano anche i vostri vicini? Volete dividerlo? Mandatecelo... magari troverà posto anche lui nel canzoniere! Prima di salutarvi vi lascio con due domande:
1. Secondo voi, quando è il momento giusto per cantare?
2. Quando è che si canta nei vostri reparti?
Scrivetecelo a scout.avventura@agesci.it indicando anche il nome del vostro Gruppo e della vostra squadriglia!

UNA MERENDA FACILE E GUSTOSA PER OGNI OCCASIONE

A avete una gran fame e non sapete bene cosa preparare? Oggi vi propongo una merenda gustosa e veloce, soprattutto se avete voglia di mettere le mani in pasta: le piadine. Una ricetta semplice e dalle an-

tiche origini. E la parte migliore? Ognuno può condirle come vuole, con ingredienti freschi e gustosi che piacciono a tutti. Prepararle insieme è anche un modo divertente

per passare il tempo, quindi prendete tutto l'occorrente e divertitevi a cucinare.

PICCOLE CURIOSITÀ

La piadina è un piatto tipico della Romagna con una storia antica che risale agli Etruschi. Originariamente, veniva preparata con ingredienti semplici e cotta su pietre calde chiamate "testi". Oggi, si cucina su piastre di ferro ed è famosa per la sua versatilità: può essere farcita con ingredienti dolci o salati. Durante la Seconda Guerra Mondiale era un alimento fondamentale per molte famiglie italiane. Esistono diverse varianti locali, come quella più spessa di Cesena o quella sottile di Rimini. La piadina è amata come street food e ogni anno viene celebrata con fiere speciali, come la "Fiera della Piadina" a Forlì.



la piadina!

PREPARAZIONE

– In una ciotola capiente, mettere la farina, il sale, lo zucchero e il bicarbonato (se lo usi). Mescolare bene gli ingredienti secchi, poi aggiungere l'acqua e lo strutto (o l'olio). Impastare con le mani finché non si ottiene un composto liscio e omogeneo. Se l'impasto risulta troppo appiccicoso, aggiungere un po' di farina; se è troppo duro, aggiungere un filo d'acqua. Lasciare riposare l'impasto per circa 15-20 minuti, coperto con un panno pulito.

– Dopo il riposo, dividere l'impasto in piccole palline, circa 6-8, a seconda delle dimensioni che si vuole dare alle piadine.

– Su un piano infarinato, prendere una pallina e con un matterello stenderla in un cerchio sottile. La piadina deve essere più o meno grande come un piatto, ma non troppo sottile altrimenti potrebbe rompersi.

– Scaldare una padella antiaderente a fuoco medio-alto (non serve aggiungere olio o burro, la piadina cuocerà senza). Quando è ben calda, mettere la piadina nella padella e cuocerla per 1-2 minuti per lato, fino a quando non si formano delle bolle dorate. Girare la piadina con una spatola e cuocere l'altro lato. Quando è pronta, togliere dalla padella e metterla da parte.

INGREDIENTI PER LA PIADINA

- 500 g di farina 00
- 1 cucchiaino di sale
- 1 cucchiaino di zucchero
- 200 ml di acqua
- 50 g di strutto (o olio d'oliva, se preferisci una versione più leggera)
- Un pizzico di bicarbonato (opzionale, ma rende la piadina molto più soffice!)

INGREDIENTI PER IL CONDIMENTO

La scelta è completamente nelle vostre mani! Potete scegliere i condimenti che più vi piacciono, sia salati che dolci. Soprattutto, potreste usare questa merenda per consumare ingredienti prossimi alla scadenza.

IDEE PER CONDIMENTI VARI

Salati:

prosciutto cotto, salame, formaggi (come mozzarella, ricotta, pecorino), rucola, pomodori, grana, olive, funghi.

Dolci:

Nutella, marmellata, zucchero a velo, frutta fresca come banane o fragole, miele.

ALCUNE PROPOSTE GUSTOSE E CREATIVE

PIADINA MEDITERRANEA:

Prosciutto crudo, mozzarella, pomodori e rucola.

PIADINA VEGGIE:

Mozzarella, zucchine grigliate, peperoni e olive.

PIADINA GOLOSA:

Nutella, banane a fettine e zucchero a velo.

PIADINA RUSTICA:

Salame, formaggio stagionato e una spruzzata di pepe nero.

Ora che le vostre piadine sono pronte, potete farcirle come preferite! Sicuramente è un piatto che non stanca mai: facile da fare, versatile nei condimenti e, cosa più importante, sempre deliziosa! Sfruttando questa semplice ricetta, puoi organizzare una riunione di squadriglia che coinvolga tutti, dai più piccoli ai più grandi, rendendo il momento della preparazione un'occasione per stare insieme, chiacchiere e, ovviamente, mangiare cose buone!

Buon appetito e buona riunione!

E TU, COME FAI MERENDA CON LA TUA SQUADRIGLIA?

Raccontalo e manda la ricetta a [@agesci.it](https://scout.avventura)

È STATA UN'IMPRESA MA CI HA RESE PIÙ FORTI

Ciao, siamo la squadriglia Antilopi del Gruppo Parma 4 e con questo articolo vogliamo raccontarvi la nostra seconda impresa per la specialità di Giornalismo. Sabato 4 maggio 2024 siamo ufficialmente partite in direzione Quinzano, un paesino tra Brescia e Cremona, nel quale si trova la sede scout del Quinzano 1, il Gruppo che ci ha ospitato. Dopo aver visitato la sede e conosciuto il Capo reparto, ci siamo recate verso il centro del paesino per mangiare un gelato. La mattina seguente ci siamo incamminate verso la base nautica del Chiavicone per iniziare la nostra esperienza in canoa. Per prima cosa, il Capo reparto ci ha spiegato le differenze tra i vari tipi di canoe e come utilizzarle, ci ha mostrato le canoe canadesi, dove è difficile ribaltarsi e si può andare in 2 o 3 e i kayak, più manovrabili, dove si va da soli. Dopo questa piccola spiegazione abbiamo scelto le canoe in base all'altezza, le abbiamo trasportate in riva al canale e siamo entrate in acqua.

All'inizio, un pò goffamente, alcune di noi giravano su loro stesse e altre andavano da una sponda all'altra scontrandosi contro gli alberi. Dopo un po' di pratica, però, siamo riuscite ad ambientarci quasi tutte e abbiamo fatto un tratto del canale provando anche a scambiarci le canoe per poterle provare tutte. Dopo circa due ore la nostra attività si è conclusa, siamo arrivate a riva ed abbiamo lavato le canoe per togliere la terra e le foglie ma facendolo ci siamo bagnate più di quando lo eravamo effettivamente in canoa. In conclusione, è stata un'esperienza bellissima, divertente ed unica nonostante le difficoltà iniziali. Le difficoltà ed il divertimento ci hanno permesso di vivere e rafforzare ancora di più lo spirito e l'unione della squadriglia. Con questo racconto speriamo di poter invogliare tante altre squadriglie a vivere delle imprese avvincenti e divertenti come la nostra. Buona Caccia.



RISPETTIAMO LA NATURA E IL MONDO FIORIRÀ

Ciao, siamo la squadriglia Pantere del reparto "Sirio" del Gruppo Ceglie Messapica 1 in Puglia e vogliamo raccontarvi la nostra missione: un'avventura nella natura nelle nostre zone. Il giorno 15 maggio 2024 ci siamo incamminate per vivere la nostra avventura al bosco delle Montecchie a Ceglie Messapica. Il bosco delle Montecchie esiste da più di 200 anni secondo i racconti di Rocco Menga, il proprie-

tario. Parlando con lui abbiamo recepito ed ottenuto tantissime informazioni in più sulle specie di piante e di animali che ci vivono. È possibile trovare alberi di pino, leccio e una quercia particolare molto grande chiamata "Roverella" che risulta essere un albero secolare alto 4,80 metri. Questa particolare quercia è diffusa in tutta l'Europa centro meridionale e preferisce un clima secco ed arido ma resiste anche al freddo. Fiorisce in primavera ed il suo frutto è la ghianda con cupola a squame appressate. Nel bosco si possono trovare animali come volpi, serpenti e qualche insetto. Noi Pantere abbiamo avuto la fortuna di visitare il bosco e contemplarne le meraviglie naturali, riuscendo anche a scorgere alcuni animali. La nostra missione era quella di raccogliere i vari rifiuti che potevamo trovare al suo interno. Fortunatamente ne abbiamo trovati veramente pochi e siamo state davvero felici di constatare che il rispetto per la natura e la lotta all'inquina-



mento sono un tema importante anche per il nostro territorio. Speriamo che tutti i boschi del mondo siano come questo perché sicuramente più alberi possono combattere l'inquinamento. Tutti insieme possiamo rendere questo mondo migliore di come l'abbiamo trovato solo se ci impegniamo concretamente. Questo è il pianeta che ci è stato donato, non ne abbiamo un altro, trattiamolo bene!



NON BASTA DIRE BASTA!

Buona Caccia, siamo la squadriglia Ornitorninchi del reparto "Francesco Polo" del Nardò 1 e desideriamo condividere con voi la nostra recente iniziativa.

Abbiamo lavorato duramente per sensibilizzare adulti e bambini sul tema della violenza di genere, un problema purtroppo troppo diffuso nella nostra società. Ci siamo impegnati nella creazione di una panchina rossa con l'hashtag "Non basta dire basta", abbiamo organizzato una fiaccolata silenziosa nel centro cittadino e abbiamo realizzato un video contro la violenza sulle donne.

Abbiamo diviso il lavoro in due gruppi: uno dedicato alla creazione della panchina e l'altro alla realizzazione della fiaccolata e del video. Dopo tre settimane di impegno, siamo riusciti ad inaugurare la panchina in presenza del sindaco e a portare avanti la fiaccolata e la proiezione del video.

Siamo molto orgogliosi di quello che abbiamo realizzato e



speriamo che la nostra panchina diventi non solo un luogo di riposo, ma un simbolo della lotta contro la violenza di genere. Vogliamo invitare tutti a riflettere, sensibilizzarsi e prendere posizione per un mondo libero da qualsiasi forma di violenza e discriminazione.

Oltre alla bellissima esperienza vissuta, in cui ci siamo sentiti davvero parte del territorio che abitiamo, vorremmo condividere con voi alcune piccole chicche e tecniche che abbiamo ap-

preso lungo il nostro percorso di realizzazione:

1) Misurazione e taglio preciso: per realizzare una panchina resistente e ben costruita, è essenziale misurare con precisione e tagliare il legno in modo accurato per garantire che tutte le parti si adattino correttamente.

2) Assemblaggio con viti e bulloni: per unire le varie parti della panchina, è necessario utilizzare viti e bulloni per assicurare che tutto sia solidamente fissato insieme.



Coinvolgere cittadini ed istituzioni nelle nostre imprese rende la nostra presenza sul territorio davvero concreta e utile.

3) Levigatura e rifinitura: per rendere la panchina liscia al tatto e priva di eventuali schegge o imperfezioni, abbiamo appreso l'arte di levigare il legno con carta vetrata e a dare una finitura con una vernice e una patina protettiva.

4) Protezione personale: durante il processo di costruzione, ab-

biamo constatato l'importanza di indossare protezioni personali come occhiali di sicurezza, guanti e maschera antipolvere per proteggere noi stessi da eventuali pericoli.

In conclusione, costruire una semplice panchina in legno ci ha dato la possibilità di progredire sul nostro sentiero conquistan-

do moltissime competenze ed abilità pratiche e ci ha permesso di mettere alla prova la nostra creatività e capacità di lavorare con il legno.

Speriamo di essere stati esauritivi e d'esempio per tante altre squadriglie.

Buona Caccia!



METTIAMOCI IN GIOCO

"**A**ndiamo, non vai, se vuoi che un lavoro sia fatto", esclama il nostro fondatore Baden-Powell. Come possiamo concretizzare questa citazione? Il reparto Mafeking del Bolzano 4 ha preparato una serata piena di gioia e divertimento, allestendo un musical ispirato al celebre film "Space Jam". Chi ha organizzato tutto ciò? Ogni ragazzo del reparto ha avuto un ruolo importante in

ogni parte dell'impresa, dalla musica alla regia, e ovviamente i capi hanno aiutato, consigliando come realizzare al meglio ogni dettaglio. Il lavoro per la realizzazione del musical è iniziato al campo invernale. Inizialmente, i registi hanno creato i copioni e i cantanti hanno scritto le canzoni, modificando basi di canzoni famose e/o ascoltate agli scout. Successivamente, gli attori, con l'aiuto dei costumisti, hanno dato vita ai personaggi. Grazie

alla fantasia e alla creatività di coreografi e scenografi, è stato allestito il palco ed è così iniziato il viaggio nel mondo dei Looney Tunes. Il progetto è stato un'avventura entusiasmante ed impegnativa. Ogni fase del lavoro ha richiesto dedizione e collaborazione. Durante le prime riunioni, tutti i ragazzi hanno condiviso idee e suggerimenti per adattare al meglio il film alla nostra rappresentazione teatrale. I registi hanno svolto un lavoro straordinario, coordinando ogni aspetto dello spettacolo con attenzione ai minimi dettagli, mentre i musicisti hanno impiegato ore a perfezionare le canzoni, rendendole non solo orecchiabili ma anche in grado di trasmettere le emozioni della trama. Gli attori hanno partecipato a numerose prove, perfezionando le loro interpretazioni e lavorando sodo per entrare nei panni dei loro personaggi. Con l'aiuto dei costumisti, ogni dettaglio è stato curato per far sì



che i personaggi risultassero realistici e fedeli all'originale. I coreografi hanno ideato balletti e movimenti scenici che hanno reso il musical ancora più coinvolgente, mentre gli scenografi hanno creato scenari mozzafiato che hanno trasportato il pubblico nel mondo incantato dei Looney Tunes. La messa in scena del nostro spettacolo ha avuto una grande ricompensa: la nostra felicità e la soddisfazione di tutto il reparto, compresi i nostri cari. L'auditorium si è riempito di applausi e sorrisi e vedere i volti entusiasti di amici e familiari ci ha ripagato di tutti gli sforzi. Il musical ha non solo consolidato il nostro spirito di gruppo, ma ha anche dimostrato che, unendo le forze e lavorando insieme, possiamo raggiungere obiettivi straordinari. Questo progetto ha incarnato perfettamente il motto di Baden-Powell, trasformando l'idea

di "andiamo" in azione concreta e dimostrando che la collaborazione e l'impegno collettivo possono portare a risultati meravigliosi. Ogni membro del reparto Mafeking del Bolzano 4 ha contribuito in modo significativo, e questo ha reso l'esperienza ancora più speciale e indimenticabile. Ovviamente ognuno di noi ha la-

avorato per la propria competenza ed ha conquistato specialità e brevetti relativi alle opportunità che il musical ci ha presentato. È stata davvero una bellissima impresa che ha rafforzato il legame tra tutti i membri del reparto e non solo nelle squadriglie. Anche se sembra difficile non perdetevi mai l'occasione di mettervi in gioco... insieme si fa!



l'ultima dei

CAIMANI

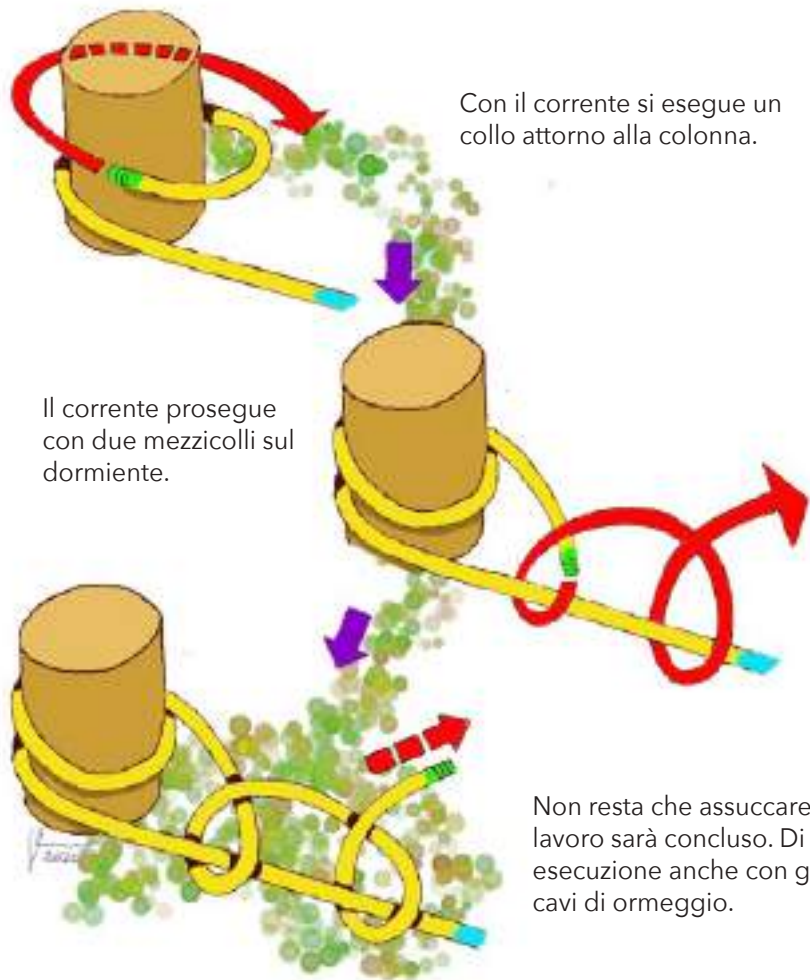


Scopri la pagina IG di Scout Avventura inquadrando il QR Code



VOLTA SU COLONNA

Si tratta di un nodo tipicamente nautico. La colonna di cui si parla non è una vera colonna ma assume forme diverse tutte legate alle operazioni di ormeggio di una barca. Sui pontili può apparire come un modesto cilindro metallico, sui moli può essere grossa e tozza di pietra o di metallo, in barca sarà fatta di legno, o metallo, di piccole dimensioni.

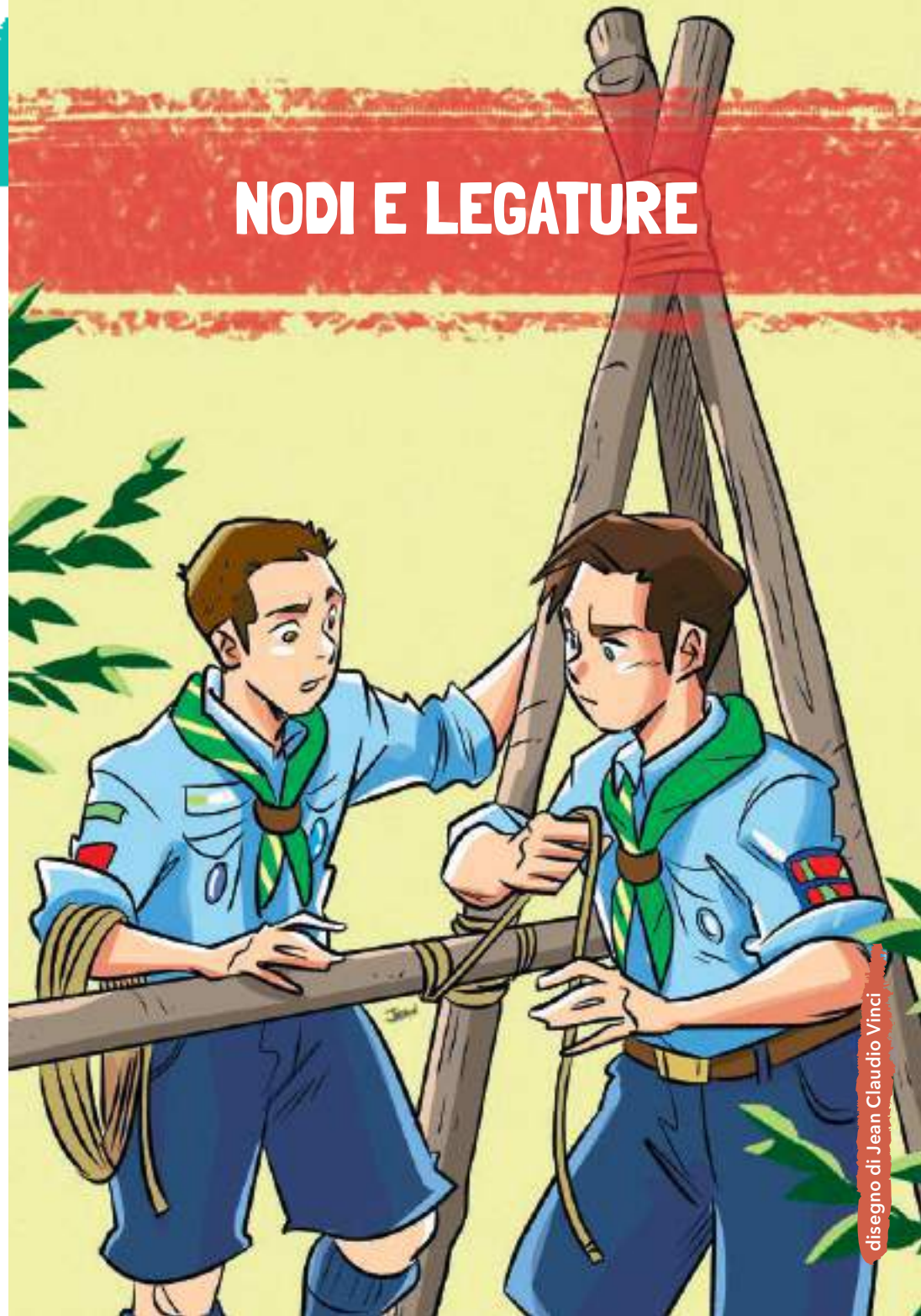


Con il corrente si esegue un collo attorno alla colonna.

Il corrente prosegue con due mezzicolti sul dormiente.

Non resta che assuccare e il lavoro sarà concluso. Di facile esecuzione anche con grossi cavi di ormeggio.

NODI E LEGATURE



Le corde sono tra gli strumenti più antichi e versatili utilizzati dall'umanità. Sono state impiegate per tanti scopi: **costruzione di ripari, trasporto delle prede, caccia, pesca, arrampicata, navigazione**, ecc.

L'uomo ne avvertì la necessità per risolvere i tanti problemi di vita. Capì che per tenere insieme i rami di una capanna aveva bisogno di qualcosa di flessibile e resistente: imparò a scegliere le piante adatte! Si accorse che i fuscilli di una pianta si rompevano troppo presto sotto sforzo: imparò quale era la pianta più robusta. Certamente, tra le tante piante che lo circondavano la scelta non fu facile e immediata, ma alla fine la scelta cadde sulla **canapa** che ancora oggi mantiene il primato su altre specie, come il **cotone** e la **sisal** (ricavata da una specie di agave). Sono comunque materiali molto sensibili all'usura ed agli agenti atmosferici in particolare all'umidità.

Anche la canapa ogni tanto cedeva agli sforzi ed allora l'uomo sviluppò la tecnica dell'intreccio. Era nata la corda vera e propria!

Nel tempo sono molto migliorate le tecniche per la produzione della materia prima, migliorati i trattamenti per renderla più versatile, migliorate le tecniche d'intreccio. Si sono ottenute corde robuste, dai cavetti di pochi millimetri fino ai grossi cavi d'ormeggio delle navi che raggiungono i 10/20 cm di diametro.

Le corde vegetali sono ancora presenti in mezzo a noi... però sono arrivate anche le corde **sintetiche**, oggi molto più diffuse.

Le corde in materiale plastico vengono utilizzate in molti settori (corde marine, corde per arrampicata, corde industriali, ecc.) e i materiali più comuni per realizzarle sono scelti in base a varie qualità ed al costo dei materiali. Vediamo le caratteristiche di alcuni di questi materiali per comprenderne i vantaggi: il **Kevlar molto resistente agli sforzi**, al calore ed all'usura, il **Poliestere** possiede **ottima resistenza agli agenti atmosferici** e ai raggi UV, il **Polietilene** è **leggero e galleggiante**, resistente all'acqua e alla maggior parte dei prodotti chimici.

All'inizio i materiali plastici vennero intrecciati come la vecchia canapa. Ora gli intrecci sono molto più complicati ma efficienti: sono diversi e molti lo sono all'interno di una **guaina** che, oltre ad una maggiore **protezione** all'usura garantisce anche un'augmentata **potenza** alla trazione, al sollevamento di carichi pesanti.

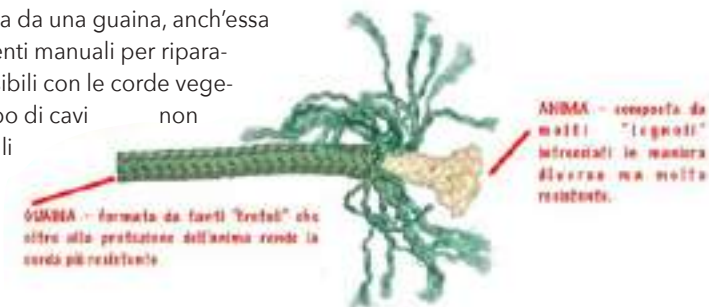
Le corde vegetali sono realizzate, fin dai tempi più remoti, con fibre di piante con opportune caratteristiche. La canapa è senz'altro la fibra più usata, ma non è la sola. Nelle nostre costruzioni va meglio il cordino di sisal. Le fibre vegetali, opportunamente preparate, vengono intrecciate iniziando a creare dapprima fili sottilissimi (strisce) che via via danno corpo a spaghi più consistenti (trefoli) destinati a formare i legnoli che dopo la finale intrecciatura formano la corda vera e propria: molto resistente! Cordini più ridotti, per usi più leggeri, possono consistere in soli tre legnoli. Su questo tipo di intreccio è possibile intervenire manualmente per apportare modifiche per ripararlo, allungarlo congiungendo più corde o cambiarne forma, per fare le gasse terminali ad esempio.

Ci vuole competenza ma si fa!



Le corde sintetiche hanno sostituito, quasi del tutto, quelle vegetali, per la loro caratteristica di leggerezza, resistenza agli sforzi e alle intemperie. Per realizzarle vengono utilizzate varie sostanze plastiche, quali nylon, poliesteri e polipropilene. Inizialmente venivano intrecciate esattamente come quelle vegetali, di cui mantenevano l'aspetto, ora hanno assunto composizioni molto più elaborate anche per rispondere alle esigenze particolari, come per l'alpinismo ed altro. Alla base rimane sempre l'intreccio, ma ormai tutta la preparazione è realizzata con sofisticati macchinari. Una struttura di costruzione abbastanza diffusa avviene con la costruzione di un'anima, ben

intrecciata, rivestita da una guaina, anch'essa intrecciata. Interventi manuali per riparazione o altro, possibili con le corde vegetali, con questo tipo di cavi non sono praticabili. Gli eventuali interventi possono essere fatti solo da macchinari specializzati.



Il nodo, che accompagna l'uomo da tempi antichissimi, è un modo unico di realizzare un "manufatto", con una corda, spago, gomina, cima, ecc.

Questo suggerisce che ogni nodo è unico, creato per un solo scopo che però risulta utile in molte circostanze diverse. Pensate al parlato, nato suppongo per attività nautiche ma utile anche nella pionieristica!

Nella storia c'è un nodo famoso, quello gordiano, realizzato in modo che fosse impossibile scioglierlo ma se qualcuno ce l'avesse fatta avrebbe potuto conquistare l'Asia. Alessandro Magno se lo trovò davanti ma capì di non possedere la capacità di scioglierlo e lo... **tagliò con la spada: successivamente conquistò l'Asia!** Forse è leggenda.

Son passati altri 2400 anni e la famiglia dei nodi si è evoluta e "moltiplicata", un'eccezionale opera su questo argomento (**Ashley - il grande libro dei nodi**) ne cita quasi 4000, con ottime illustrazioni.

Il grande sviluppo di questa "Arte" è dovuto al mondo dei marinai, soprattutto dei secoli scorsi. Le navi a vela avevano nodi per tutti gli usi: dall'ormeggio alla manovra delle vele in navigazione: tutto era **CORDA**; sembra che, tutte insieme, le corde varie dell'attrezzatura della **Amerigo Vespucci** raggiungano la lunghezza di una trentina di Km! In questo lungo tempo i nodi si sono specializzati per offrire i propri servizi a più categorie di utenti.

In cima alla lista ci sono, ancora oggi, i **marinai**... la nautica. Non esiste una classifica in tal senso ma ritengo che la seconda categoria sia quella degli **alpinisti**. Segue il pubblico che pratica la **vita all'aperto**, in mezzo ci siamo anche noi **scout**. Essenziali quelli dedicati al **mondo delle emergenze e dei salvataggi**. Ma non dimentichiamo le **esigenze domestiche**, le tende d'arredamento, le funi per stendere la biancheria, arredi da giardino, i lacci delle scarpe, le **attività agricole** nella cura e sostegno delle piante (esiste anche un nodo particolare utilizzato per legare i rami delle viti in cui non si usa una corda ma un **flessibile rametto di salice!**).

I nodi poi si suddividono in altre categorie, legate alle loro specifiche funzioni, per cui avremo **nodi di unione, di arresto, decorativi, di ingrossamento, di avvolgimento, di rivestimento, trecce, impiombature, legature, fasciature, e gasse...** e forse altro ancora. Nella pagina seguente un po' di nomenclatura relativa alle parti che possono comporre un nodo.

Tirante/Corrente



La parte della corda interessata alla costruzione del nodo.

Dormiente



La parte della corda non interessata alla costruzione del nodo.

Doppino



La corda forma una U. In cui tirante e dormiente sono paralleli e vanno nella stessa direzione.

Mezzocollo/ Gassa/Asola



Tirante e dormiente si incrociano e puntano in direzioni opposte.

Volta



Quando un mezzocollo/gassa/asola viene eseguito su un oggetto.

Collo



La corda, dopo aver eseguito il mezzo collo, prosegue ponendo tirante e dormiente paralleli nella stessa direzione.

Occhio



La parte interna, vuota, di un collo, mezzocollo, gassa e asola.

NODO MARGHERITA

È un nodo di accorciamento, serve cioè ad accorciare una corda senza doverla tagliare. Ma viene usato anche per non mettere sotto sforzo un tratto di corda rovinato, che potrebbe cedere, facendolo cadere in uno dei tratti lineari del nodo.



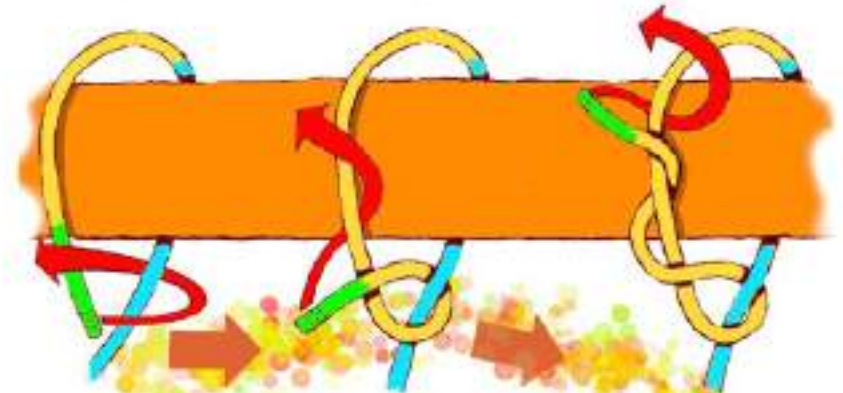
Si dispongono due doppietti simmetrici e con il tratto mediano in comune. Alle due estremità si eseguono due mezzicollati, simmetrici, in cui si faranno passare gli apici dei doppietti.



Assucare verso l'esterno e il nodo farà il suo lavoro. Attenzione però: il nodo lavora bene solo se sotto sforzo, se questo viene meno si scioglie!



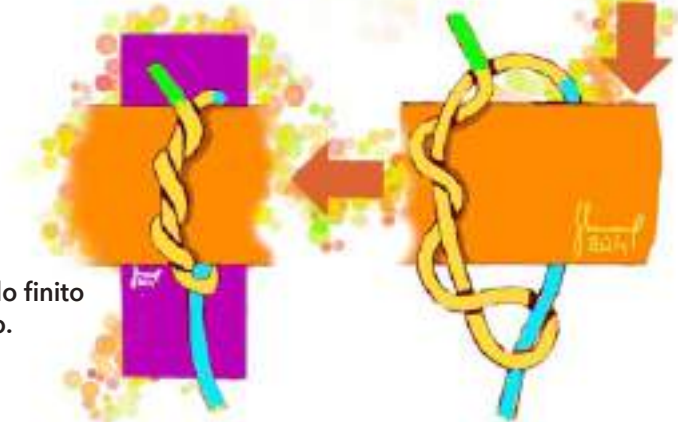
NODO D'ANGUILLA



Avvolgere l'oggetto da legare.

Il tirante prende una volta sul dormiente.

Il tirante prende più volte su se stesso, almeno due, e si conclude.



Il nodo finito e teso.

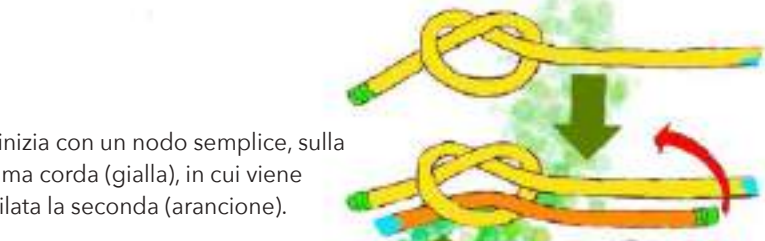
Il nodo d'anguilla (o nodo fascina, o gassa serraglio, o nodo del muratore) è di facile esecuzione e possiede una proprietà che al tempo stesso può diventare un difetto. Infatti tiene molto bene se in tensione, si scioglie facilmente quando non lo è: tenetene conto quando lo usate!

È il nodo in cui si iniziano le legature nella pionieristica, molto utile nel trascinare un fascio di rami o per sollevare tronchi o tavole, in questo caso si associa a un mezzocollo.

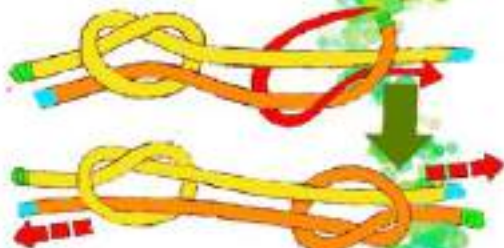
NODO DEL PESCATORE

È il nodo ideale per unire il filo spezzato di una lenza... da cui il suo nome! Ottimo per unire corde di piccolo diametro (...2 cm) mentre può avere problemi con quelle più grosse.

Si inizia con un nodo semplice, sulla prima corda (gialla), in cui viene infilata la seconda (arancione).



Con questa avvolgere la prima con un nodo semplice, eseguito con attenzione: deve essere speculare all'altro.



Ora non resta che assucare il nodo che deve apparire come questo sotto.



Se appare così... avete sbagliato!



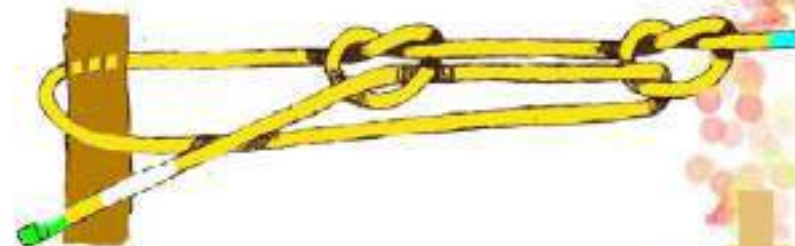
NODO DEL TIRANTE



Molto semplice da eseguire e molto efficace nella sua funzione. Serve a realizzare un buon tirante per scopi diversi: un tendone a copertura di una cucina, pali che reggono costruzioni, ecc.



Si realizza eseguendo due nodi semplici sul dormiente. Il corrente avvolge a doppino l'ancoraggio (palo o picchetto) e prosegue passando all'interno dei nodi semplici: prima nel più lontano.



I nodi semplici vanno eseguiti ad una distanza che permetta di utilizzare al meglio la capacità di tensione.



Assucando il corrente si mette tutto in tensione.

LEGATURE DI GIUNZIONE

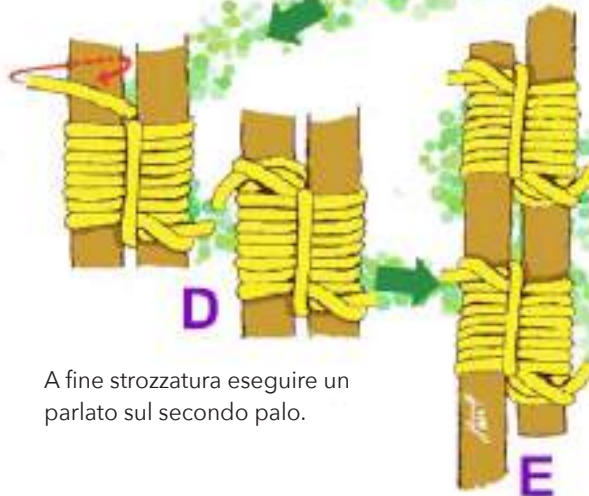


Avete bisogno di pali lunghi per le costruzioni? Dovete unirne due in maniera sicura? Questa legatura fa per voi! Si inizia con un parlato su uno dei due pali.

Eeguire alcune volte attorno ad entrambi i pali.



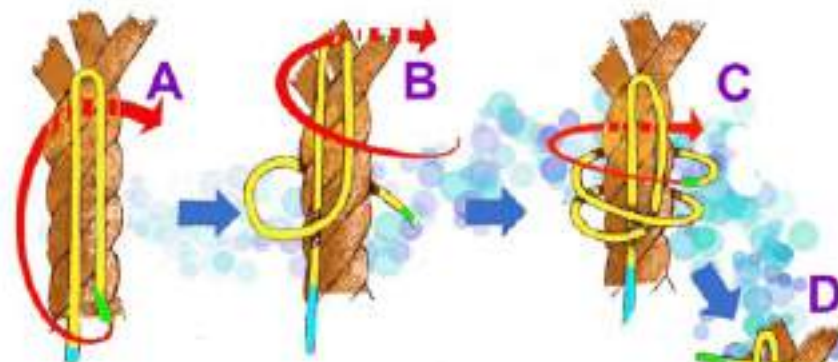
Concluse le volte (più sono meglio è!) passate il cavo per realizzare una strozzatura.



Eeguire una seconda legatura, procedendo allo stesso modo della prima, più in alto della precedente: i pali saranno uniti in sicurezza.

A fine strozzatura eseguire un parlato sul secondo palo.

FASCIATURA IN CIMA



Fasciatura che serve a proteggere i terminali di corde intrecciate, in genere vegetali ma ormai anche sintetiche. Si inizia con un doppino appoggiato alla corda. Mantenere in posizione il dormiente, con il corrente avvolgerlo insieme alla corda con volte ben strette, per una lunghezza almeno doppia rispetto al diametro della corda. Giunti alla fine si passa il tirante nell'asola del dormiente che si assucca facendolo entrare del tutto all'interno delle volte. Tagliare i due terminali, tirante e dormiente: il gioco è fatto. Ridurre la parte esposta dei legnoli terminali o saldarli a caldo, basta una lama rovente, nel caso la corda fosse sintetica.



TRECCIA DRITTA



Simpatico nodo ornamentale di facile esecuzione, una volta capito il meccanismo. Si realizza con cavetti colorati del diametro 2/5 mm.

A Realizzare un doppino con il primo cavo.

B Aiutarsi con un elastico per realizzare un'asola.

C Posare il secondo cavo sull'elastico per bloccare i due cavi insieme.

D Primo passaggio: diverso da tutti i successivi!!! Ogni terminale passa sopra a quello adiacente di destra e sotto quello successivo (il 2 sopra al 3 e sotto all'1... e così via). Assucare bene ad ogni passata, anche a tutte le successive!

E I terminali dispari vanno uno verso l'altro a formare dei doppini.

F I terminali pari vanno anch'essi uno contro l'altro ma... passano sopra il primo dispari che incontrano e sotto al secondo.

G Ora la situazione è questa! Assucare bene per ripartire...

H Qui si vede la situazione dopo che i dispari si sono diretti verso il proprio "compagno" ed i pari hanno fatto lo stesso ma passando prima sopra e poi sotto ai loro simili, dispari.

Tutte le altre passate seguono il ritmo **H**, quante farne dipende dall'oggetto che volete realizzare... Portachiavi?

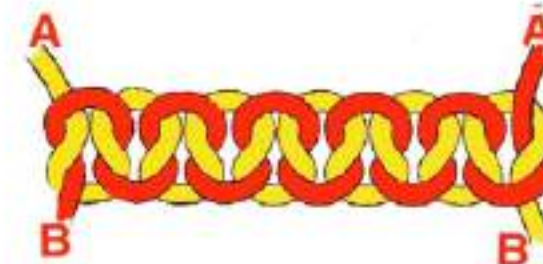
CATENELLA NODI PIANI

Il nodo piano, usato in serie, permette di realizzare oggettini molto simpatici: trecce, fermafoulard, cinghie, cinture, portachiavi, tracolla per il guidone, ecc.

Per realizzare un fermafoulard dovete recuperare due cavetti sintetici colorati, di almeno 5 mm di diametro. Tenete presente che vi servirà parecchio cavo, tra 120/140 cm in totale (cioè 60/70 cm a cavetto).



Esercitatevi bene con il nodo, anche se semplice, farne parecchi uno dopo l'altro può presentare qualche difficoltà.



Per un fermafoulard basteranno 5/7 nodi. Per 1 cm di catenella servono 7/8 cm di cavetto nuovo.

Raggiunta la lunghezza desiderata, unite le estremità libere, le due A insieme e allo stesso tempo le due B. L'unione va fatta a caldo e in maniera sicura: il metodo più valido è di utilizzare la punta calda di un pirografo... con tutte le precauzioni! Buon lavoro!

NODO A OTTO

Molto usato nella nautica, soprattutto nella vela. Si tratta di un nodo di arresto, cioè serve a bloccare una corda affinché non si sfilì dalle apposite guide che attraversa. Si tratta di una situazione normale a bordo delle barche a vela con cavi dedicati alla manovra proprio delle vele.

Viene chiamato anche nodo Savoia e venne utilizzato come distintivo sulle uniformi della Marina militare italiana. I Savoia sono stati per quasi un secolo Re d'Italia.



Si realizza per primo un mezzocollo...

... e lo si fa attraversare dal corrente.



Sarà sufficiente assuocare corrente e dormiente per stringere il nodo.



NODO DI ANCOROTTO

Nodo nautico per vocazione... chi altro usa le ancore? Questo non esclude che possa venir usato anche in altri ambiti. Serve per fissare una corda all'anello di un'ancora o ad un anello di ormeggio in banchina.



A L'esecuzione è semplice: due volte sull'oggetto...

B ... poi il tirante passa al loro interno...

C ...e si dispone parallelo al dormiente, quindi eseguire un collo con il dormiente...



D ... in cui far passare il corrente, che avvolge poi il dormiente e rientra nel collo attraversandolo in senso contrario a come era entrato.

E Assuocare bene e... nodo finito!